



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di laurea in Scienze Archivistiche e Librarie

**STORIA, TRATTAMENTO E VALORIZZAZIONE DEL FONDO  
AUDIOVISIVO AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA**

**Relatore:** Giovanni Paoloni

**Candidata:** Marianna Lembo

**Matricola:** 1351659

**Anno accademico:** 2013 / 2014

*Per la stesura della presente tesi vorrei innanzitutto ringraziare Annalisa Zanuttini che ha seguito il mio lavoro di tesi fin dall'inizio con sentita partecipazione. Porgo un sincero ringraziamento ad Antonio Marchesi, presidente di Amnesty International Italia ed a Riccardo Noury, portavoce e direttore dell'ufficio comunicazione di Amnesty International Italia.*

*Ringrazio calorosamente Rossella Conte, Samanta Paladino e Virginia Sollazzo dell'Ufficio Comunicazione di Amnesty International Italia per il prezioso aiuto, nonché tutto lo staff di Amnesty International Italia.*

*Intendo inoltre ringraziare l'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico per avermi fornito gli strumenti di lavoro.*

*Un particolare ringraziamento va alla Professoressa Letizia Cortini per i preziosi insegnamenti durante il corso di studi e il tempo dedicato alla mia tesi.*

*Intendo poi ringraziare il presidente della Fondazione archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico Ugo Adilardi nonché Alice Orteni, Fabrizio Moggia e l'intero staff dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico per la particolare disponibilità.*

*Infine, ho desiderio di ringraziare con affetto i miei genitori per il sostegno che mi hanno dato in questi anni e Nazzareno Marziale per essermi stato vicino ogni momento durante questo lavoro.*

## Indice

INTRODUZIONE.....	4
Capitolo 1 IL PROGETTO.....	8
1.1 Fondazione archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico.....	9
1.2 La convenzione Amnesty-Aamod.....	11
Capitolo 2 AMNESTY INTERNATIONAL.....	16
2.1 Storia Amnesty International.....	16
2.2 La ricerca.....	21
2.3 Amnesty International Italia.....	24
2.4 La comunicazione in Amnesty International.....	28
Capitolo 3 IL RECUPERO DEL FONDO AUDIOVISIVO DI AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA.....	34
3.1 L'archivio audiovisivo di Amnesty International Italia.....	34
3.2 Il materiale depositato presso l'Aamod.....	37
3.3 Il trattamento del fondo Amnesty International Italia.....	43
3.4 Il processo di digitalizzazione.....	52
CONCLUSIONI.....	56
APPENDICE.....	62
BIBLIOGRAFIA.....	65
SITOGRAFIA.....	66

## INTRODUZIONE

Il progetto di tesi presentato nelle pagine seguenti va ad esaminare il lavoro svolto, e ancora da concludersi, per recuperare, trattare e valorizzare l'archivio audiovisivo di Amnesty International Italia.

Amnesty International Italia ha dato vita, negli ultimi mesi, a operazioni di recupero del proprio patrimonio documentario in vista, nel 2015, del 40° anniversario della nascita del Movimento in Italia. I lavori di recupero e di trattamento dei fondi cartacei, audiovisivi e fotografici fanno parte del progetto *Gli archivi storici della sezione italiana di Amnesty International*. Così per continuare ad avere accesso ai documenti audiovisivi che sono strettamente dipendenti dal supporto fisico analogico su cui sono nati e permetterne la fruizione anche con le nuove tecnologie, è stato necessario per Amnesty International Italia avvalersi di un partner che potesse mettere a disposizione gli adeguati strumenti e competenze tecniche per svolgere tutte le necessarie operazioni di recupero.

Ha avuto luogo, così, la collaborazione con l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico<sup>1</sup> sottoscritta nella Convenzione<sup>2</sup>, inserita in appendice, che vede la Fondazione e il Movimento partecipare nell'importante compito di recuperare e trattare con il fine di valorizzare, la documentazione audiovisiva di Amnesty International Italia dal 1983 al 2005.

Grazie all'intermediazione di Letizia Cortini<sup>3</sup>, si è creato il presupposto

- 
- 1 La Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, nata alla fine degli anni Settanta, svolge la sua attività nel campo degli audiovisivi (cinema, tv, multimedialità), per favorire la costruzione di una memoria collettiva dei movimenti sociali e dei loro protagonisti. Primo presidente della Fondazione è stato Cesare Zavattini che ha ricoperto il ruolo fino alla sua morte nel 1989. Fondazione è da sempre impegnata nella ricerca, raccolta, conservazione di documenti audiovisivi storici, di repertorio, di attualità, di ricostruzione narrativa, e nella promozione della loro conoscenza, studio, analisi ed elaborazione. Organizza ricerche e studi, convegni, seminari, rassegne e mostre su temi riguardanti la storia e la società, e cura pubblicazioni specializzate.
  - 2 La Convenzione può essere letta per intero in appendice (Allegato numero 2)
  - 3 Letizia Cortini è un'artista, appassionata e studiosa del rapporto tra cinema e storia, tra didattica e uso delle fonti audiovisive, tra conoscenza della realtà e linguaggio visivo. Presso l'Aamod si occupa del coordinamento scientifico, delle attività culturali, della

affinché il recupero potesse diventare argomento su cui svolgere la mia tesi. Ho accolto con entusiasmo la proposta di lavoro sul materiale audiovisivo in questione, essendo personalmente molto vicina alle tematiche e problematiche che riguardano il sociale.

Nel volume si presenta un'analisi di come sia nata la collaborazione fra Aamod e Amnesty International Italia, sulle motivazioni che hanno portato a questo connubio, chiarite anche da una breve intervista ad Ugo Adilardi<sup>4</sup> e Annalisa Zanuttini<sup>5</sup> (capitolo 1, al paragrafo La convenzione Amnesty-Aamod). Si passa poi alla descrizione della storia di Amnesty International, come nasce il Movimento, come è cambiato negli anni, dal 1961 ad oggi nonché il modo di lavorare dell'associazione e dei volontari. Argomenti, questi ultimi, esplicitati nel secondo capitolo in cui viene anche descritto l'importante ruolo svolto dai ricercatori di Amnesty International al fine di documentare e denunciare in maniera molto precisa e approfondita le violazioni dei diritti umani in tutti quei Paesi in cui sono molto pressanti. Sempre nel secondo capitolo si affrontano i modi con cui l'associazione è solita comunicare e il fondamentale ruolo che assume la comunicazione per un movimento mondiale, quale è Amnesty International.

Si entra nel vivo del lavoro pratico svolto, nel terzo capitolo, in cui i primi due paragrafi (L'archivio audiovisivo di Amnesty Italia e Il materiale depositato presso l'Aamod) illustrano un quadro generale di come sia nato l'archivio filmico di Amnesty International Italia per poi descrivere in modo

---

formazione e degli stage.

4 Ugo Adilardi nasce a Roma il 10/11/41. Dal 1968 Realizza come direttore della fotografia e regista di documentari Socio-Politici e Antropologici in Europa, Medio Oriente, Africa, America Latina. Dal 1985 all'87 realizza documentari naturalistici per RAIUNO come "PAN, Storie Naturali" una serie in tre cicli di 12 puntate da un ora ciascuna. Nell'88 fonda con Marco Visalberghi e Gianpiero Tartagni, la società Paneikon specializzata nella realizzazione di documentari sulla natura e realizza importanti coproduzioni con i maggiori broadcaster nazionali ed internazionali quali RAI, National Geographic Society, Nature Thirteen-Wnet, WDR, BBC, TVNZ, Discovery Channel, NHK Tokio, Canal +.

5 Annalisa Zanuttini ha svolto vari ruoli nella Circostrizione Lazio, come referente relazioni esterne e Raccolta fondi e poi responsabile circostrizionale. Ha fatto parte di commissioni nazionali e di coordinamenti nell'area dei diritti economici e sociali e, di recente, del coordinamento Europa. Dal 2011 al 2013 ha fatto parte del Comitato direttivo ed è stata presidente della Commissione organizzazione del campaigning e mobilitazioni.

Fonte: <http://www.amnesty.it/organizzazione> consultato in data: 23/02/2014

più dettagliato da quali supporti sia composto e per quali campagne siano nati i film. Nei paragrafi successivi di questa parte di tesi si può, inoltre, apprendere come siano state svolte in concreto le operazioni di recupero, dalla schedatura sulla piattaforma di gestione archivistica e documentale per i beni culturali xDams<sup>6</sup>, alla digitalizzazione in bassa risoluzione dei film in questione. Si propongono in conclusione gli ambiti in cui sarà possibile valorizzare al meglio il materiale depositato presso l'Aamod, con il fine di continuare a tenerne memoria.

Le operazioni di recupero hanno avuto inizio alla metà di ottobre 2013, ed è stato fondamentale per me, nei mesi passati, recarmi in archivio per poter svolgere le operazioni di visione e digitalizzazione dei film del fondo Amnesty International, cui sono seguite le fasi di recupero delle informazioni per ciascun filmato, quindi la schedature sulla piattaforma xDams.

Nel frattempo, al fine di svolgere il lavoro di tesi nel modo più preciso e ricercato possibile, è stato necessario, avere colloqui o interviste con persone del settore o che partecipino attivamente all'interno dell'associazione. Per tutte le informazioni riguardanti il primo capitolo e in particolare attinenti alla Convenzione Amnesty-Aamod, nonché le informazioni dettagliate sulla storia della Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico è stato fondamentale l'aiuto e i chiarimenti forniti da Letizia Cortini.

I concetti presentati nel secondo capitolo sono stati desunti grazie ai numerosi colloqui svolti da ottobre in poi con Annalisa Zanuttini; in queste occasioni è stato possibile ricavare le dovute informazioni riguardanti la storia del movimento Amnesty International sia a livello internazionale che nazionale, gli sviluppi che ha avuto nel corso degli anni, le informazioni riguardanti le campagne. Preziosa è stata l'intervista svolta a Riccardo Noury<sup>7</sup>, tramite la quale ho potuto ricavare maggiori dettagli sul modo di

---

6 xDams è una piattaforma di gestione documentale XML interamente web-based che permette di conservare, organizzare, condividere e valorizzare i patrimoni archivistici. <http://www.xdams.org/xdams/xdams-cose/>

7 Riccardo Noury fa parte di Amnesty International Italia dal 1980. È portavoce e direttore dell'ufficio comunicazione di Amnesty International Italia. È autore o coautore di libri sulle violazioni dei diritti umani, in particolare sulla pena di morte e la tortura e ha tradotto e pubblicato in Italia le poesie dei detenuti di Guantanamo. Tiene un blog di approfondimento sul Corriere della sera on-line e sul Fatto Quotidiano on-line : <http://lepersoneeladignita.corriere.it/> ; <http://www.ilfattoquotidiano.it/blog/rnoury/>

lavorare dell'Ufficio Comunicazioni di Amnesty International Italia. Gli incontri con Samanta Paladino<sup>8</sup> sono stati momenti di confronto in cui lei ha potuto chiarirmi il modo odierno di creare i filmati e gli spot per le campagne di Amnesty International in Italia, mostrandomi inoltre gli strumenti on-line di cui le sezioni in tutto il mondo si servono per comunicare con l'esterno.

Per quanto riguarda il lavoro pratico svolto in archivio, ovvero i meccanismi di visione, digitalizzazione e schedatura, spiegati nel terzo capitolo, sono stati di fondamentale importanza gli insegnamenti e i consigli di Fabrizio Moggia<sup>9</sup> e Alice Ortenzi<sup>10</sup>.

Molto interessante ai fini di una completa stesura di tesi, è stata infine l'intervista doppia svolta a Ugo Adilardi e Annalisa Zanuttini, da cui ho avuto modo di apprendere i motivi che hanno portato la Fondazione e il Movimento ad intraprendere insieme il processo di recupero e valorizzazione del fondo audiovisivo di Amnesty International Italia

---

8 Attivista e videomaker per Amnesty International Italia.

9 Fabrizio Moggia si occupa dell'area tecnica presso l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico.

10 Alice Ortenzi collabora come archivista presso l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico.

## Capitolo 1 IL PROGETTO

Nel 2015 Amnesty International Italia compirà quarant'anni di vita. In occasione di questo avvenimento è stato attivato un progetto di ampia portata dal nome *Gli archivi storici della sezione italiana di Amnesty International*.



In una società che va sempre più verso il digitale e in cui la ricerca su internet aumenta esponenzialmente, Amnesty International Italia ritiene fondamentale recuperare tutti i documenti disponibili su supporti analogici trasferendoli in digitale. Questa operazione permetterà di salvaguardare le informazioni poiché altrimenti sarebbero soggette ad usura ed obsolescenza dei supporti, permettendone così una maggiore fruizione.

Il progetto prevede la schedatura dell'archivio cartaceo e la digitalizzazione, nonché la catalogazione del patrimonio dell'archivio audiovisivo. Successivamente saranno avviati i lavori anche per la schedatura del patrimonio fotografico di Amnesty International Italia. Alla fine delle attività di tale lavoro si chiederà alla Soprintendenza Archivistica per il Lazio la *Dichiarazione di notevole interesse storico* che da un punto di vista legale, ma anche di valorizzazione di tale giacimento documentario, darà sicuramente un valore aggiunto al patrimonio archivistico di Amnesty International Italia, sottolineandone il lustro e, al

tempo stesso, tutelandolo.

Si è, quindi, formato un gruppo di lavoro di giovani archivisti coordinato da Annalisa Zanuttini<sup>11</sup>, funzionario presso l'Archivio Centrale dello Stato, è iscritta ad Amnesty International dal 1994, che sta avviando le attività di riordino, ovvero al censimento, con la realizzazione di un primo elenco dei supporti relativi a tutto il materiale documentario, in vista della realizzazione della schedatura e della realizzazione dell'inventario, con l'utilizzo della piattaforma Xdams<sup>12</sup>.

Le attività relative al recupero, la raccolta, l'ordinamento sono state avviate innanzitutto sull'archivio audiovisivo, con operazioni controllo dello stato dei supporti, migrazione, digitalizzazione, organizzazione e schedatura.

## **1.1 Fondazione archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico**

E' una Fondazione riconosciuta con Dpr del 13 febbraio 1985. La Fondazione è tutelata dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio; è iscritta nell'Albo degli Istituti Culturali d'interesse della Regione Lazio. La costituzione dell'Archivio promossa da personalità del cinema e della cultura, è avvenuta nel 1979 sulla base di un ingente patrimonio cinematografico e audiovisivo, il cui primo nucleo era costituito dalla collezione filmica del Partito Comunista Italiano. Primo presidente per tanti anni fu Cesare Zavattini.

La Fondazione, che non ha fini di lucro, opera nel campo degli audiovisivi e della multimedialità, per favorire la conoscenza storica, in

---

11 Annalisa Zanuttini ha svolto vari ruoli nella Circoscrizione Lazio, come referente relazioni esterne e Raccolta fondi e poi responsabile circoscrizionale. Ha fatto parte di commissioni nazionali e di coordinamenti nell'area dei diritti economici e sociali e, di recente, del coordinamento Europa. Dal 2011 al 2013 ha fatto parte del Comitato direttivo ed è stata presidente della Commissione organizzazione del campaigning e mobilitazioni. Fonte: <http://www.amnesty.it/organizzazione> consultato in data: 23/02/2014

12 xDams è una piattaforma di gestione documentale XML interamente web-based che permette di conservare, organizzare, condividere e valorizzare i patrimoni archivistici. Fonte: <http://www.xdams.org/xdams/xdams-cose/> consultato in data: 23/02/2014

particolare della storia contemporanea, italiana e dei paesi in via di sviluppo, inoltre per la costruzione e la trasmissione di una memoria dei diritti umani, civili, democratici, del lavoro, del movimento operaio, delle donne, dei movimenti collettivi, per la diffusione dei valori di libertà, uguaglianza, solidarietà, pace. Tra le sue finalità istituzionali più importanti, vi è la ricerca, la raccolta, la conservazione e la catalogazione di documenti audiovisivi analogici e digitali, sonori, grafici e fotografici su ogni tipo di supporto, sia a carattere documentario che di ricostruzione narrativa.

La Fondazione promuove ricerche, cura pubblicazioni specializzate, organizza convegni, rassegne, mostre su temi legati alle sue aree di interesse istituzionale. Le competenze sviluppate nell'ambito delle proprie attività, spesso all'avanguardia nel settore della conservazione, catalogazione e valorizzazione dei materiali audiovisivi e multimediali, ha consentito alla Fondazione di realizzare corsi di formazione professionali, con particolare riferimento alle figure del filmmaker e del documentalista multimediale, nonché ai temi del diritto d'autore e dell'uso dei materiali cinematografici.

La Fondazione ha inoltre realizzato numerose iniziative didattiche sull'insegnamento e la diffusione della cultura cinematografica nelle scuole di istruzione primaria e secondaria (I e II grado) e nei corsi universitari, con particolare attenzione all'apprendimento del linguaggio filmico e all'uso delle fonti filmiche per l'insegnamento della storia del Novecento.

Sono stati prodotti molti materiali didattici, relativi ai corsi e ai seminari di formazione (Dossier e report; video e dvd; pubblicazioni a stampa; slide; questionari e inchieste; percorsi multimediali), che potranno essere inviati (se non esauriti) su richiesta.

Il patrimonio della Fondazione è consultabile sia nella banca dati su piattaforma XDams (<http://www.aamod.it/catalogo/catalogo-audiovisivo>), sia sul canale Youtube dell'Aamod (<https://www.youtube.com/user/AAMODAAMOD>).

La Fondazione sostiene, anche in collaborazione con altre strutture, la produzione di film a base parziale o totale d'archivio e continua a documentare attraverso l'audiovisivo gli eventi del presente,

incrementando così il proprio deposito di memoria. Promuove la diffusione del cinema documentario in tutte le sue forme, con particolare attenzione a quello indipendente.

Il patrimonio archivistico della Fondazione è costituito, oltre che da una biblioteca specializzata, soprattutto da film documentari, film di finzione, documenti audiovisivi prevalentemente di argomento storico-sociale che riguardano tutto il Novecento, in particolare la seconda metà e gli anni più recenti fino ai nostri giorni. Le opere dei più importanti autori del cinema documentario italiano, e non solo, sono custodite presso l'Archivio audiovisivo. Accanto ai documenti filmici, la Fondazione conserva, per alcuni fondi e collezioni, le carte correlate alle fasi dei processi produttivi dei film. Le serie documentarie più importanti (cronologiche e tematiche) fanno parte di fondi di società di produzione di non fiction, quali, tra le più consistenti per documentazione, Unitelefilm (1963 – 1980), Reiac Film (1963 – 1990), Albedo cinematografica (1969 – 1975), Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico (1979 - ), Moby Dick Movies (1981 – 2001); detiene inoltre collezioni soprattutto di film, depositate da organismi sindacali, quali la CGIL, le ACLI, la FIOM, da registi, Ansano Giannarelli, Libero Bizzarri, Antonello Branca, Federico Mariani. Numerosi fondi sono pervenuti e continuano a pervenire all'Archivio Audiovisivo da parte di enti e persone, con modalità diverse. Per la promozione, il sostegno, lo sviluppo delle sue attività, la Fondazione ha stipulato convenzioni e accordi, rapporti istituzionali, collaborazioni periodiche e occasionali, con la CGIL, l'ACS (Archivio Centrale dello Stato), il CSC - Cineteca Nazionale, il Mibact (ICAR, Direzione Generale per gli Archivi e Direzione Generale Cinema), il Miur (Direzione Dipartimento per l'Istruzione), Amnesty International Italia, il CRESM, il Centro Internazionale Crocevia-Mediatca delle Terre, Doc/it. La Fondazione aderisce alla FIAF ( Federation international des archives du Film) e all'AICI (Associazione Istituti Culturali Italiani), all'ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana).

## **1.2 La convenzione Amnesty-Aamod**

Per avviare i lavori riguardanti la parte filmica del fondo Amnesty International Italia è stato necessario, per l'associazione, avvalersi dell'aiuto di un partner che avesse l'adeguata competenza tecnica e gli strumenti per



realizzare un simile lavoro, nonché una certa comunanza di valori e principi che sono propri di Amnesty International.

Così, è stata sottoscritta nel 2013 una Convenzione<sup>13</sup> con l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico a Roma, la cui “mission” è stata così descritta dal suo primo presidente Cesare Zavattini, nel 1980 :

*L'Archivio audiovisivo del movimento operaio è un archivio più del presente che del passato, e i materiali valorosamente raccolti non stanno là nelle scaffalature in una indeterminata attesa, diventando cioè sempre più archivio, secondo il vecchio vocabolario, ma sono invece percorsi da una viva impazienza di entrare nella dialettica odierna delle lotte democratiche, di contribuire a creare una informazione più libera fin dalla sua radice.*<sup>14</sup>

Da come si può leggere nel testo della Convenzione al punto C. “L'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico e Amnesty International Italia sono consapevoli dell'importanza che i materiali audiovisivi e multimediali hanno nella società contemporanea, ai fini della salvaguardia della memoria del nostro paese, dell'ambiente e soprattutto delle lotte per la conquista della libertà, della liberazione dal fascismo, della democrazia, della storia dei diritti umani, nonché ai fini dell'informazione e della formazione, e quindi dello sviluppo della conoscenza e dei valori della democrazia, della tutela dell'ecosistema, grazie anche allo sviluppo delle nuove tecnologie e reti digitali.”<sup>15</sup> e ancora nel punto D. “L'Aamod e AI, sulla base di tale consapevolezza, intendono valorizzare, in collaborazione fra loro, il patrimonio audiovisivo di AI con iniziative internazionali, nazionali e locali [...]. In questa prospettiva, AI si avvarrà della collaborazione dell' Aamod, che possiede le necessarie competenze specifiche in un settore che richiede capacità tecnico-professionali qualificate”<sup>9</sup>.

La Convenzione concorda una collaborazione fra AAMOD e AI per

---

13 Convenzione visionabile interamente in Appendice (Allegato numero 2)

14 <http://www.aamod.it/chi-siamo> consultato in data: 19/02/2014

15 Convenzione visionabile interamente in Appendice (Allegato numero 2)

l'ideazione e l'organizzazione di iniziative, nonché di progetti di ricerca. Si prevede, compatibilmente con le risorse umane ed economiche dell'Archivio, la custodia dei materiali audiovisivi, quindi il trattamento di essi, che include la digitalizzazione a bassa risoluzione, la schedatura, le eventuali forme di restauro e la valorizzazione.

Con il fine ultimo di poter continuare ad utilizzare materiali audiovisivi che con il passare del tempo sono, inevitabilmente, soggetti all'obsolescenza dei supporti. Di seguito si riportano le risposte dei firmatari della convenzione, Annalisa Zanuttini e Ugo Adilardi<sup>16</sup>, presidente dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, alla domanda "Come nasce questo progetto, ovvero il connubio fra Amnesty International Italia e Aamod?"

*A. Zanuttini: Conosco l'Aamod da tempo essendo io stessa archivistica presso l'Archivio Centrale dello Stato. Ho avuto modo di vedere e apprezzare il lavoro svolto da un ragazzo che, presso l'Aamod, ha svolto una tesi sui filmati del fondo Usis<sup>17</sup>. Questa cosa mi ha un po' ispirata e così ho pensato potesse essere utile svolgere un lavoro simile anche per l'archiviazione del materiale audiovisivo di Amnesty International Italia. Inoltre con i colleghi del Movimento era da parecchio tempo che stavamo cercando un partner che avesse due caratteristiche: la stessa sintonia nella*

---

16 Ugo Adilardi nasce a Roma il 10/11/41. Dal 1968 Realizza come direttore della fotografia e regista di documentari Socio-Politici e Antropologici in Europa, Medio Oriente, Africa, America Latina. Dal 1985 all'87 realizza documentari naturalistici per RAIUNO come "PAN, Storie Naturali" una serie in tre cicli di 12 puntate da un'ora ciascuna. Nell'88 fonda, con Marco Visalberghi e Gianpiero Tartagni, la società Paneikon specializzata nella realizzazione di documentari sulla natura e realizza importanti coproduzioni con i maggiori broadcaster nazionali ed internazionali quali RAI, National Geographic Society, Nature Thirteen-Wnet, WDR, BBC, TVNZ, Discovery Channel, NHK Tokio, Canal +.

17 Il fondo United States Information Service (USIS) di Trieste, conservato nell'Archivio Centrale dello Stato (ACS), è costituito da un complesso organico di 506 film, in parte realizzati come propaganda a sostegno dello European Recovery Program (ERP), più noto come Piano Marshall per lo più tra il 1948 e il 1953, e in parte - sempre per scopi di propaganda, didattici o informativi - prodotti o diffusi per conto degli Stati Uniti o dell'Italia, anche dopo l'arco cronologico indicato, con qualche pellicola di data anteriore. Grazie ad un accordo di collaborazione tra l'Archivio Centrale dello Stato (ACS) e l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico (AAMOD) i film del fondo USIS sono fruibili on line su youtube.

*difesa dei diritti umani e interesse per i cosiddetti 'ultimi della terra'; che avesse gli strumenti tecnici adeguati per svolgere un simile lavoro nonché le capacità del personale. Ho, quindi, pensato fosse possibile una collaborazione. Quindi nella primavera del 2013 ho fatto questa proposta di progetto a Ugo, Letizia<sup>18</sup> e Paola<sup>19</sup>. Ho fatto presente loro la questione, ovvero che Amnesty International Italia possedeva un archivio di circa 200 filmati che bisognava schedare in maniera scientifica e se possibile inserire su YouTube, dopo essersi documentati riguardo ai diritti e ai limiti per la sicurezza delle persone. Ho fatto anche presente l'importante necessità di poter utilizzare i nostri documenti un po' per ricostruire la memoria storica e un po' per un discorso più ampio di promozione dei diritti umani. Questo è un discorso che va incontro anche alla "mission" dell'Aamod poiché l'Archivio non è solo un istituto di ricerca e conservazione, è anche un istituto che utilizza il proprio materiale per ricostruire la memoria del movimento operaio e di molto altro ancora. Così ai primi di Luglio 2013 c'è stato l'incontro con il direttivo dell'Aamod da cui è nata la Convenzione. La digitalizzazione, per ora, non è a livello conservativo ma a bassa risoluzione, tuttavia già questo per noi di Amnesty International è un grande passo avanti. Insieme alla schedatura del patrimonio cartaceo, il lavoro svolto sull'archivio filmico ci permetterà di chiedere alla Soprintendenza archivistica per il Lazio, la Dichiarazione di notevole interesse storico per l'intero fondo. Dopo che la sezione italiana ha comunicato l'attuazione di questo progetto, la reazione positiva dei colleghi del Segretariato che a Londra si occupano dell'archivio filmico, ci ha incoraggiato su questa strada. Nella Convenzione che si è stilata i valori sono molto forti, ricordiamo il valore dei diritti umani, della libertà, della non discriminazione, dell'attenzione alle classi umile. Questi valori accomunano Amnesty International all'Aamod, quindi il connubio sembra essere perfetto.*

*U. Adilardi: La memoria è fondamentale per capire "chi sei", se non sai questo non potrai mai sapere dove andrai. Per Cesare Zavattini, l'Aamod è l' "Archivio del presente", che per essere tale deve custodire con cura i*

---

18 Letizia Cortini è un'artista, appassionata e studiosa del rapporto tra cinema e storia, tra didattica e uso delle fonti audiovisive, tra conoscenza della realtà e linguaggio visivo. Presso l'Aamod si occupa del coordinamento scientifico, delle attività culturali, della formazione e degli stage.

19 Paola Scarnati, componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Aamod, nonché tra i fondatori della stessa, nel 1979.

*materiali, le memorie, i film. Noi, all'Archivio non potremmo mai riuscire a produrre documentazione tale da coprire tutta una serie di argomenti, quindi sono fondamentali i rapporti con altre associazioni, organizzazioni o fondazioni. In questi ultimi 2/3 anni ci siamo sempre più resi conto che senza collaborazioni non saremmo andati da nessuna parte e che il nostro lavoro sarebbe stato molto più limitato. Quando è capitata l'occasione di poter collaborare, di organizzare e depositare l'archivio audiovisivo di Amnesty International Italia, c'è stato grande entusiasmo da parte di tutto lo staff all'Aamod. Per noi infatti è un onore contribuire a conservare la memoria storica di Amnesty International Italia.*

## Capitolo 2

# AMNESTY INTERNATIONAL

### 2.1 Storia Amnesty International

Amnesty International nacque nel maggio 1961 ad opera di Peter Benenson<sup>20</sup>, il quale decise di fondare l'organizzazione umanitaria dopo aver letto su un quotidiano la notizia della condanna a sette anni di reclusione per due studenti portoghesi, colpevoli di aver fatto un brindisi augurale in nome della libertà, in riferimento all'indipendenza dell'impero coloniale portoghese.

Benenson scrisse un articolo che l'editore del giornale *The Observer*, decise di pubblicare intitolato *I prigionieri dimenticati*. Nell'articolo, Benenson chiedeva ai lettori di scrivere a loro volta lettere a sostegno degli studenti imprigionati e di altri prigionieri di coscienza.

Scelse come simbolo della sua associazione una candela nel filo spinato:

---

20 Nato il 31 luglio 1921, Peter Benenson era il nipote del banchiere ebreo-russo Grigori Benenson e figlio della notevole Flora Solomon che allevò il figlio da sola dopo la morte del marito John Solomon, colonnello dell'esercito britannico. Da bambino ricevette un'istruzione privata da WH Auden e successivamente frequentò Eton e Oxford, dove studiò Storia. La sua inclinazione alla critica emerse molto presto, quando le sue lamentele nei confronti del preside del college di Eton per la qualità del cibo della mensa scolastica, sfociarono in una lettera di avvertimento alla madre per le "tendenze rivoluzionarie" del figlio. All'età di 16 anni lanciò la sua prima campagna e riuscì nell'impresa di coinvolgere la sua scuola nel sostegno agli orfani della guerra civile spagnola. Lui stesso decise di adottare a distanza uno di questi bambini per restituire una speranza al suo futuro. Sempre in quegli anni, si occupò della sorte di alcuni ebrei in fuga dalla Germania di Hitler.



“Quando ho acceso la prima candela di Amnesty avevo in mente un vecchio proverbio cinese: 'Meglio accendere una candela che maledire l'oscurità'. Questo è anche oggi il motto per noi di Amnesty”<sup>21</sup>

Amnesty International è un movimento internazionale per i diritti umani e il suo scopo è quello di promuovere, in maniera indipendente e imparziale, il rispetto dei diritti sanciti nella *Dichiarazione universale dei diritti umani* (1948)<sup>22</sup> e quello di prevenirne specifici abusi. Con questo importantissimo testo per la prima volta veniva scritto che esistono diritti di cui ogni essere umano deve poter godere per la sola ragione di essere al mondo. Eppure la Dichiarazione è ancora disattesa, perché ancora troppo sconosciuta.

Amnesty International è un'Organizzazione non governativa indipendente, una comunità globale di difensori dei diritti umani che si riconosce nei principi della solidarietà internazionale, della democrazia e si basa sulla partecipazione attiva dei suoi membri nel processo decisionale. L'associazione nasce in difesa dei diritti di prima generazione, cioè i diritti civili e politici tra i quali il diritto alla vita, alla libertà di pensiero, alla non discriminazione...

Per cui Amnesty International, in origine, adotta i cosiddetti prigionieri di

---

21 Citazione presa dal sito: <http://www.amnesty.it/50-anni/biografia-peter-benenson> consultato in data: 23/02/2014

22 Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite proclamava la Dichiarazione universale dei diritti umani. Per la prima volta nella storia dell'umanità, era stato prodotto un documento che riguardava tutte le persone del mondo, senza distinzioni. Per la prima volta veniva scritto che esistono diritti di cui ogni essere umano deve poter godere per la sola ragione di essere al mondo. Eppure la Dichiarazione è ancora disattesa, perché ancora troppo sconosciuta. Consultata nel sito: <http://www.amnesty.it/dichiarazione-universale-diritti-umani-uomo.html> consultato in data: 23/02/2014

coscienza, ovvero le persone che sono state incarcerate per aver espresso le loro idee o per la loro appartenenza etnica, religiosa, politica, che non abbiano fatto uso o istigato all'uso della violenza e chiede processi equi per tutti i prigionieri politici.

Il massimo organo decisionale a livello mondiale è il Consiglio internazionale (International Council Meeting – ICM). Ogni due anni riunisce i delegati, in maggioranza volontari, delle sezioni nazionali. L'ICM adotta le linee strategiche pluriennali internazionali ed elegge il Comitato esecutivo internazionale. L'Organizzazione è guidata dal Segretario generale che è responsabile della conduzione quotidiana degli affari generali del movimento nonché primo portavoce di Amnesty International in tutto il mondo.

A Londra è situato l'ufficio centrale dell'organizzazione, il Segretariato Internazionale che coordina gran parte del lavoro di ricerca sulle violazioni dei diritti umani nel mondo. Fanno capo al Segretariato circa 300 ricercatori provenienti da oltre 50 paesi. Ripartiti in "programmi" tematici o geografici, i ricercatori provvedono alla valutazione delle informazioni che ricevono sulle violazioni dei diritti umani e all'elaborazione di azioni adeguate per contrastarle a breve, medio e lungo termine. Al Segretariato si stabiliscono le grandi campagne e azioni prioritarie.

Le sezioni nazionali hanno il compito di parlare e di coordinare il lavoro degli iscritti e dei sostenitori di Amnesty International nel proprio paese. Oltre a ciò, intraprendono azioni di sensibilizzazione, promozione, educazione ai diritti umani, *campaigning* e *lobbying* nei confronti delle istituzioni e raccolta fondi.

Partecipano alle campagne su singoli paesi o regioni o su temi che il Segretariato Internazionale ritiene in quel momento necessarie, pur mantenendo una certa autonomia d'azione.

Le risorse fondamentali di cui dispone il movimento sono i soci, gli iscritti che possono contribuire pagando una quota annua o firmando gli appelli e gli attivisti volontari, i quali si impegnano in maniera attiva con le proprie forze e il proprio tempo.

Quindi la grande forza di Amnesty International sono le persone, che sostengono il movimento partendo dal presupposto che gli Stati per aver aderito alla DUDU sono responsabili nei confronti dei cittadini e degli stranieri soggetti alla loro autorità. Ogni Sezione Nazionale invia i suoi rappresentanti all'incontro biennale del Consiglio Internazionale

(International Council Meeting) nel quale vengono determinate le strategie del movimento per i sei anni successivi; in tale occasione qualunque rappresentante può presentare delle mozioni per modificare determinate questioni che, con una maggioranza favorevole, diventano vincolanti per tutto il movimento. Si può, quindi, parlare di una democrazia di base molto forte.

Nel 2000, durante l'ICM di Dakar, alcune sezioni cominciano a sostenere l'idea che il mandato di Amnesty International rivolto solo ai diritti civili e politici fosse un po' stretto: si avanzava l'ipotesi di includere nello spettro di lavoro tutti quei diritti considerati di seconda e terza generazione, ovvero i diritti considerati di seconda generazione ovvero i diritti economici e culturali.

Dopo una lunga discussione che vide schierate due filosofie di pensiero, coloro che sostenevano fosse necessario occuparsi di tutti i diritti (full spectrum) e coloro che si mostrarono più pragmatici pensando che AI dovesse continuare a lavorare su una gamma limitata di diritti e di situazioni di violazioni (core concept), si arrivò ad una mediazione. Si cambiò il concetto di mandato con i concetti di “visione” e di “missione”: la prima è riferita a tutti i diritti umani, la seconda “ai gravi abusi dei diritti all’integrità fisica e psichica, alla libertà di coscienza e di espressione, e alla libertà dalla discriminazione” Amnesty International si sarebbe dovuta occupare di un ampio gruppo di violazioni di cui la principale era la Discriminazione.

Nell'ICM di Morelos nel 2007 il cammino verso il full spectrum sembra compiuto. Visione e missione sono equivalenti : Amnesty International si oppone a tutte le violazioni di diritti umani e la sua missione consiste nello svolgere attività di ricerca e azioni finalizzate a prevenire ed eliminare gravi abusi dei diritti enucleati nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Tenuto conto delle priorità e degli strumenti a disposizione, si sarebbero dovute attuare delle scelte strategiche considerando quali fossero i paesi più a rischio per violazioni di diritti umani, pur tenendo le porte aperte per eventuali situazioni di emergenza e di crisi.

Tra le principali campagne mondiali di Amnesty International si ricorda quella lanciata, nel 2004 *Mai più violenza sulle donne* durata 5 anni<sup>23</sup>.

---

23 Consultata dal sito:  
<http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/25>. Riguardo la campagna “Mai più violenza sulle donne” è da ricordare un documentario diretto da

La campagna ha affrontato le diverse violazioni dei diritti delle donne: dalla violenza domestica alla tratta, dagli stupri durante i conflitti alle mutilazioni genitali. Fu una grande evento. Tutt'ora Amnesty International partecipa ed aderisce ad iniziative contro la violenza sulle donne promosse da altre associazioni, come ad esempio la mobilitazione mondiale *One Billion Rising*<sup>24</sup> organizzata dal movimento V-Day che ogni anno, in occasione del 14 Febbraio, giorno di San Valentino, richiama l'attenzione di uomini e donne in tutto il mondo per organizzare eventi locali a sostegno dell'eliminazione della violenze e degli abusi sulle donne.

Un'altra campagna importante lanciata nel 2008 è stata quella legata al tema della povertà, *Io pretendo dignità* con l'intento di combattere la povertà globale rafforzando e proteggendo i diritti di chi vive in povertà. Perché, da come si può leggere sul sito Amnesty.it :

*La povertà non è né naturale né inevitabile ma è il risultato di decisioni. La povertà non è solo relativa alla mancanza di risorse ma soprattutto ai comportamenti e alle scelte di chi detiene il potere.*<sup>25</sup>

Accanto alle campagne lanciate a seguito della possibilità di ampliare il raggio d'azione, ci sono, poi, tutte quelle campagne che sono nel DNA originario dell'associazione come quella contro la tortura e contro la pena di morte.

Un momento importante per Amnesty International è stato quando il

---

Massimo De Angelis, corrispondente e inviato della Rai per molti anni. In 27 minuti approfondisce aspetti della denuncia, delle forme di prevenzione e delle buone pratiche per arginare la violenza contro le donne. Il documentario si presta particolarmente a scopi formativi ed educativi: <http://www.youtube.com/watch?v=0qUKZGcjXC8> consultato in data: 23/02/2014

24 One Billion Rising, la mobilitazione mondiale ideata dalla scrittrice e drammaturga statunitense Eve Ensler, fondatrice del movimento V-Day e autrice de *I monologhi della vagina*. <http://www.onebillionrising.org/> ; <http://www.amnesty.it/Violenza-contro-le-donne-amnesty-international-italia-aderisce-a-one-billion-rising> consultato in data: 23/02/2014

25 Con questa campagna Amnesty International intende porre i diritti umani al centro della lotta contro la povertà. <http://www.amnesty.it/io-pretendo-dignita.html> consultato in data: 23/02/2014

Segretario Generale, Salil Shetty, nel 2012, partendo dalla constatazione che la maggior parte delle sezioni e degli uffici di Amnesty International si trovavano nel "Nord" del mondo e che gran parte delle risorse economiche venivano raccolte e spese in quegli stessi paesi, diede il via a un programma globale di riorganizzazione del Movimento, con l'intento di decentrare risorse e uffici nei paesi del "Sud" del mondo, ove le violazioni dei diritti umani sono più massicce. L'idea era quella di rendere l'organizzazione *Closer to the ground*, ovvero più vicina al proprio campo d'azione, aprendo uffici regionali in Africa, Asia e Sud America, ovvero nelle aree "calde" in cui più frequentemente si verificano violazioni dei diritti umani.

Per Amnesty International questo significa:

- avvicinarsi di più alle vittime
- essere presenti sul territorio in cui avvengono le violazioni
- distribuire equamente le risorse

Una riorganizzazione così importante e tuttora in corso ha aperto un ampio e vivace dibattito in tutto il Movimento.

## **2.2 La ricerca**

Ogni anno il Segretariato Internazionale svolge numerose decine di missioni in vari paesi, con l'obiettivo di svolgere ricerca su specifiche violazioni di diritti umani, fornire assistenza a prigionieri durante procedimenti legali, avere colloqui con i governi concernenti le preoccupazioni di Amnesty International nelle varie regioni, partecipare a riunioni intergovernative ecc.

Amnesty International per rimanere imparziale e indipendente nella sua missione non accetta fondi da enti pubblici, governi e istituzioni. L'indipendenza è nel dna dell'associazione così come la precisione dei Rapporti annuali e dei Comunicati. Questa precisione è resa possibile grazie a un' accuratissima attività di documentazione svolta dal team di ricercatori del Segretariato che raccolgono, studiano ed incrociano le varie denunce di abusi e violazioni. Qualora sia possibile, queste ricerche

vengono svolte direttamente sul campo tramite interviste e colloqui con le famiglie delle vittime che hanno subito violazioni, con i medici, con gli avvocati, con le associazioni oppure con le vittime stesse. I ricercatori di Amnesty International vengono selezionati con dei bandi. Sono richieste loro delle lauree giuridiche o economiche, la conoscenza dei diritti umani e una buona padronanza delle lingue straniere. Sanno raccogliere i dati, li valutano e li ripropongono sotto forma di Rapporto. Altre volte validano informazioni circolanti in rete confermandole, eventualmente, con ulteriori dettagli.

Queste operazioni rendono i tempi di consegna e pubblicazione di una ricerca molto più lunghi rispetto ai tempi giornalistici ma lo studio risulta, così, assolutamente non smentibile e attendibile come fonte primaria. Spesso i media si affidano proprio alle ricerche svolte da Amnesty International in alcuni territori, perché sanno di poter contare sulla correttezza delle informazioni rilevate. Ne sono un esempio i Briefing<sup>26</sup> di Amnesty International, pubblicazioni di una trentina di pagine che prendono in considerazione tematiche uniche; risultano essere un valido strumento per conoscere e capire il mondo, per sapere ciò che accade e informarsi su casi specifici di violazioni. Un altro strumento fondamentale cui traggono informazioni i media sono i Rapporti Annuali.

Avendone la possibilità, Amnesty International cerca ogni giorno di lavorare, di parlare e di commentare riguardo più questioni attinenti i diritti umani anziché concentrarsi su argomenti monotematici. Il che vuol dire riuscire ad avere uno sguardo ampio a ciò che accade nel mondo. Questo potrebbe apparire come elemento di debolezza, di dispersione di forze, ma in realtà è molto importante riuscire ad essere per i media una fonte in grado di parlare di una pluralità di temi, fare in modo di essere considerati come perfetti interlocutori e conoscitori di un ampio spettro di problemi relativi ai diritti umani.

I ricercatori di Amnesty International sono in grado di studiare approfonditamente le violazioni presenti in un certo paese in maniera continuativa nel tempo e non, per così dire, a “intermittenza” così che nel momento in cui è necessario avere un quadro approfondito si può ricorrere ai comunicati stampa pubblicati su quel paese. Per ricapitolare, i

---

26 I briefing possono essere consultati al seguente link:

<http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/108> consultato in data: 23/02/2014

punti di forza che vanta l'associazione possono essere sintetizzati nella buona reputazione, nel fatto di essere una fonte che rivela e certifica, essere in grado di parlare e di commentare riguardo una pluralità di fatti ogni giorno. I risultati delle ricerche di Amnesty International vanno a riempire i Rapporti Annuali che escono ogni anno a maggio e sono acquistabili online<sup>27</sup>. È l'occasione più importante per illustrare e denunciare agli operatori dell'informazione la situazione dei diritti umani nei paesi, durante l'arco di un anno.



Questo documento rappresenta un po' lo stato dell'arte dei diritti umani, riportando ricerche molto specifiche e approfondite. Per un paese, finire all'interno del Rapporto come violatore dei diritti umani rappresenta una sorta di "pagella nera", quindi il Rapporto, alle volte, ha rappresentato uno stimolo per migliorare le condizioni ed evitare le violazioni dei diritti umani. Le conclusioni delle ricerche vengono rese pubbliche e i soci, i sostenitori e lo staff di Amnesty International mobilitano la pressione dell'opinione pubblica tramite le Campagne che sono la forma di azione principale, il cuore delle attività. Una campagna internazionale coinvolge l'intero movimento attraverso l'invio di appelli alle autorità dei paesi violatori, la pressione sulle ambasciate, la sensibilizzazione e la mobilitazione dell'opinione pubblica e le attività di lobby sulle istituzioni locali, nazionali e

27 Consultato dal sito: <http://rapportoannuale.amnesty.it/archivio-rapporti> in data: 23/02/2014

internazionali, il lavoro di comunicazione e l'educazione ai diritti umani<sup>28</sup>.

Chi partecipa al Governo, siede in Parlamento o fa parte delle Istituzioni del proprio paese può esercitare una grande influenza sul comportamento dei governi violatori. Uno strumento che l'associazione è solita usare è la lobbying, un insieme di attività organizzate e coordinate che hanno come fine quello di influenzare "chi può prendere decisioni" riguardanti una comunità di persone. Tali attività possono essere svolte a vari livelli stabilendo obiettivi comuni, individuando i giusti interlocutori e decidendo con quali modalità far sentire la propria voce. Amnesty International conduce attività di lobby quando, nell'ambito della propria missione, cerca di modificare le legislazioni nazionali e internazionali in materia di diritti umani e verifica che vengano attuate.

## 2.3 Amnesty International Italia

La sezione italiana di Amnesty International<sup>29</sup> nasce nel 1975. Inizialmente formata da poche persone, era organizzata con una sezione cui c'era uno staff limitato a pochissime persone, un presidente e un Comitato Esecutivo. C'era un Consiglio Nazionale in cui erano rappresentati i responsabili dei vari uffici regionali (circoscrizioni). Nell'assemblea che si teneva ogni due anni i delegati delle varie circoscrizioni potevano presentare delle mozioni per cambiare lo statuto o alcuni regolamenti interni. Non mancavano, come oggi, i responsabili delle campagne, dell'attivismo in generale e della raccolta fondi. L'associazione era strutturata, come lo è tutt'ora, nella sezione nazionale, negli uffici regionali e in gruppi locali costituiti da attivisti e attiviste volontari.

Negli anni Novanta furono apportate delle modifiche strutturali: venne abolito il Consiglio Nazionale e fu creato il Consiglio dei Responsabili

---

28 Su questi siti è possibile trovare campagne e altre azioni di Amnesty International  
<http://www.amnesty.it/campagne> ;  
<http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/107>;  
<https://www.youtube.com/watch?v=qw74rVRUPgo>

29 Sito internet della sezione italiana di Amnesty International:  
<http://www.amnesty.it/index.html>

Circoscrizionali che elegge al suo interno un presidente e un vice presidente e che insieme al Comitato Direttivo vota e approva il budget nonché il Piano Operativo. Le ultime riforme della governance, approvate nell'Assemblea Generale dell'aprile 2013, hanno portato ulteriori modifiche miranti a rendere la struttura più agile e più efficace nella difesa dei diritti umani.

Oggi come ieri i principi ispiratori del modello di governance dell'associazione sono la democraticità e rappresentatività degli attivisti e dei soci. L'organo di governo dell'associazione è il Comitato Direttivo eletto ogni due anni dai soci e dalle socie durante l'Assemblea generale ed è presieduto dal/dalla presidente della sezione italiana. I responsabili delle Circostrizioni compongono l'altro organo di governo del movimento, il Consiglio dei Responsabili Circostrizionali.

L'Assemblea generale è il massimo organo deliberativo. Si svolge ogni anno e vi partecipano socie e soci, a titolo personale o in rappresentanza di una struttura con diritto di voto. L'Assemblea approva ogni anno il bilancio e la relazione del Comitato direttivo. In Assemblea sono discusse e votate le mozioni presentate da soci o dalle strutture e vengono elette ogni due anni le più importanti cariche dell'associazione: presidente, membri del Comitato direttivo, tesoriere, sindaci, probiviri, garanti. In questa occasione si incontrano tutte le strutture con il Comitato direttivo, lo staff, gli attivisti e i soci.

La sede nazionale della sezione italiana di Amnesty International è situata a Roma. Vi lavora uno Staff guidato dal Direttore generale e suddiviso nei seguenti uffici: Dipartimento affari generali e risorse umane, Dipartimento comunicazione, Dipartimento programmi e campagne, Dipartimento raccolta fondi e innovazione. Localmente gli attivisti sono organizzati in Circostrizioni, Gruppi, Antenne e Gruppi Giovani.

- Le Circostrizioni operano a livello regionale. Sono presenti su tutto il territorio italiano, anche se non sempre corrispondono alle regioni amministrative, e hanno il compito di raccordare l'attività dei gruppi locali con le linee strategiche d'azione formulate dal Comitato Direttivo (raccolta fondi, campagne e supporto alle strutture). I loro responsabili sono eletti ogni due anni dalle stesse circostrizioni e dai gruppi locali che le compongono.
- I Gruppi sono formati da un minimo di 5 persone e rappresentano a

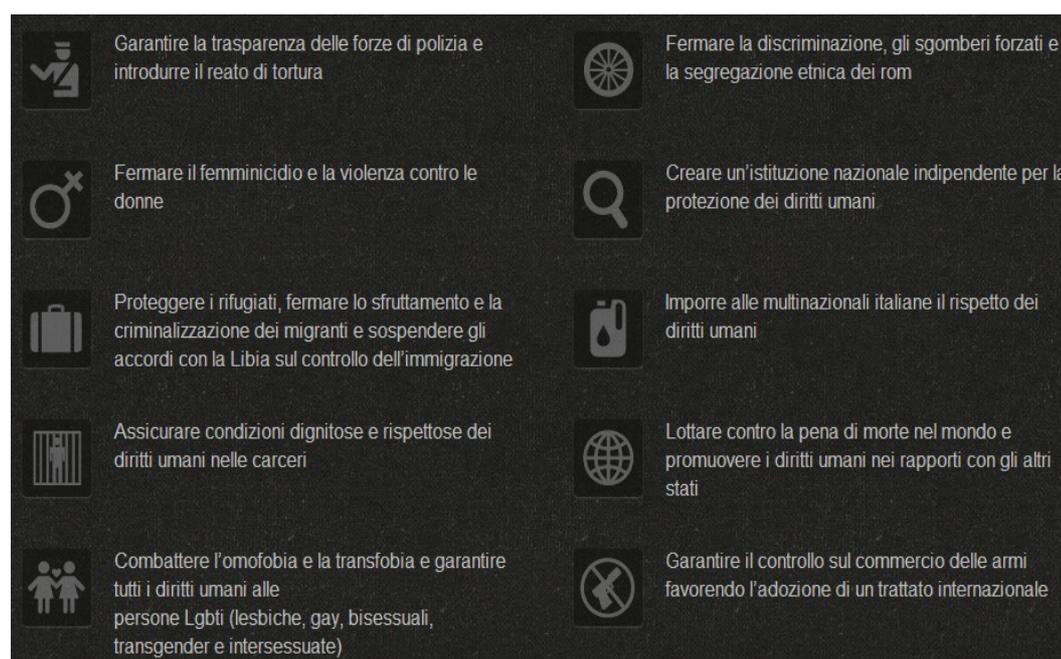
tutti gli effetti Amnesty International sul territorio, fanno capo alle circoscrizioni pur mantenendo una certa autonomia organizzativa. Sensibilizzando e coinvolgendo la cittadinanza, sono punto di riferimento per la “crescita della consapevolezza” sui diritti umani. Diffusi in modo capillare sul territorio, svolgono attività di mobilitazione e sensibilizzazione a livello locale (manifestazioni, presenza in pubblico, partecipazione ad azioni ed eventi, raccolta fondi) e di campaigning “tradizionale” (raccolta di firme e adesioni ad appelli).

- I Gruppi giovani, formati da ragazze e ragazzi d'età compresa fra i 14 e i 25 anni, svolgono attività nelle scuole e università ma partecipano anche esternamente organizzando mobilitazioni, eventi di promozione e raccolta fondi. Il gruppo giovani permette ai ragazzi di lavorare alla tutela dei diritti umani in autonomia e di fare promozione della cultura dei diritti nel proprio ambiente circostante.
  
- L'Antenna è una struttura molto flessibile che ha un carico di lavoro più informale rispetto a quello del Gruppo. Nasce quando si è in pochi e ci si trova nell'impossibilità di costituire un Gruppo Amnesty International (che deve essere formato da un minimo di 5 persone), per ragioni di impegno o perché si abita in centri abbastanza piccoli. Chi costituisce un'antenna solitamente organizza iniziative ed eventi occasionali nel proprio paese.

Amnesty International fu creata nella convinzione che la tutela dei diritti umani fosse una responsabilità internazionale e non meramente nazionale. Per mantenere l'indipendenza e l'imparzialità del Movimento e per offrire la dovuta sicurezza agli attivisti, Amnesty International nel corso degli anni ha mantenuto una politica di limitazione degli ambiti per il lavoro che i volontari e le volontarie potevano condurre sulle violazioni dei diritti umani sul proprio Paese. Nel corso degli anni la politica del WOOC, ovvero *Work on own country*, è stata oggetto di alcune revisioni. Dal 2001 il Consiglio Internazionale ha deciso che le sezioni avrebbero potuto lavorare su specifiche violazioni dei diritti umani nel proprio paese, in accordo con il Segretariato ma avrebbero dovuto dimostrare di poter condurre parallelamente un programma di attività sulle violazioni in altre parti del mondo, a salvaguardia del fondamentale principio di solidarietà internazionale.

A questo proposito una campagna importante lanciata dalla Sezione italiana in occasione delle elezioni politiche del 2013, è stata *Italia: ricordati che devi rispondere*<sup>30</sup>. Si è partiti dal dato di fatto che l'Italia è un paese in cui ampie fasce di popolazione corrono un alto rischio di violazioni dei diritti umani. Nonostante i richiami dei comitati internazionali, le falle del sistema, assieme a scelte politiche fuori luogo, hanno prodotto in questi anni abusi, ingiustizia, sofferenza e disgregazione sociale. Essere donne, partecipare a una manifestazione, essere migranti, rom, gay, detenuti, significa in Italia correre un serio rischio per i propri diritti umani. In tempi di crisi economica, con l'aumento delle tensioni sociali questa situazione si è aggravata.

Con questa campagna Amnesty International Italia ha sottoposto ai leader delle coalizioni e delle forze politiche una lista di richieste articolate in 10 punti prioritari pregando ognuno di loro di prendere una posizione netta a riguardo, davanti all'elettorato.



*Infografica per rappresentare i 10 punti, con brevi didascalie, sottoposti ai leader politici durante le elezioni del 2013*

30 Prima delle elezioni politiche 2013, Amnesty International Italia ha lanciato la campagna “Ricordati che devi rispondere. L’Italia e i diritti umani”, per sottoporre ai leader delle coalizioni e dei partiti e a tutti i candidati un’Agenda in 10 punti per i diritti umani in Italia. L’Agenda è stata sottoscritta, integralmente o quasi, da tutti i leader delle forze politiche che compongono il governo Letta e da 117 parlamentari. <http://www.ricordatichedevirispondere.it/> Consultato in data 28/02/2014

## 2.4 La comunicazione in Amnesty International

Amnesty International nasce con un articolo pubblicato su un giornale inglese nel 1961<sup>31</sup>. La scelta di questo mezzo, all'epoca, non era certo stata casuale. L'idea di chiamare l'opinione pubblica a mobilitarsi per tutti *I prigionieri dimenticati* rispondeva all'esigenza di raggiungere, nel più breve tempo possibile, il maggior numero di persone. Il moltiplicarsi, oggi, dei mezzi di comunicazione di massa ha semplificato il perseguimento di questo obiettivo: per sconfiggere le violazioni occorre far sì che le denunce siano comunicate rapidamente in ogni luogo. Per il movimento molto importanti, quindi, sono i Media e la Pubblicità.

Ogni sezione ha un Ufficio Comunicazione e un Ufficio Stampa che operano in stretto contatto. Questi hanno il compito di occuparsi di tutti quegli aspetti attinenti la comunicazione che servono a rendere visibili, popolari e riconosciute dal pubblico le attività che Amnesty International svolge quotidianamente. Per fare ciò utilizzano strumenti classici quale il comunicato stampa e la conferenza stampa e strumenti di ultima generazione: siti internet, blog, social network.

Lo strumento principe di comunicazione utilizzato fin dalla nascita del movimento è, dunque, il comunicato stampa di cui si serve AI per riferire all'esterno determinate situazioni o iniziative; sono facilmente accessibili all'interno del sito di Amnesty International Italia nell'apposita sezione: Home> Documentazione > Comunicati Stampa<sup>32</sup>

---

31 L'articolo *I prigionieri dimenticati* di Peter Benenson, fondatore di Amnesty International nel 1961, che si può leggere in lingua inglese nell'archivio online del The Guardian/The Observer : <http://www.theguardian.com/uk/1961/may/28/fromthearchive.theguardian>

32 I comunicati stampa di Amnesty possono essere consultati sul sito : <http://www.amnesty.it/comunicati-stampa>

**Violenza contro le donne: Amnesty International Italia aderisce a One Billion Rising**

**DOCUMENTAZIONE**  
 > Comunicati stampa  
 Rapporti Annuali  
 Approfondimenti  
 Pubblicazioni

**CS016 - 13/02/2014**

Anche quest'anno in occasione del 14 febbraio, giorno di San Valentino, Amnesty International Italia aderisce a One Billion Rising, la mobilitazione mondiale ideata dalla scrittrice e drammaturga statunitense Eve Ensler, fondatrice del movimento V-Day e autrice de *I monologhi della vagina*.

Nel 2013, migliaia di persone in tutto il mondo sono scese nelle piazze e nelle strade di 207 città chiedendo, attraverso il ballo e altre forme di espressione artistica, la fine della violenza contro le donne.

Anche nel 2014 la campagna V-Day vuole mobilitare un miliardo di donne e uomini in tutto il mondo per dimostrare la forza e la solidarietà collettive a sostegno dell'eliminazione della violenza contro le donne e le ragazze. Quest'anno la parola d'ordine sarà giustizia.

I gruppi locali di Amnesty International Italia prenderanno parte agli eventi organizzati in numerose città italiane.

Amnesty International Italia lancia inoltre una petizione per proteggere dalla violenza e dalla discriminazione le donne del Marocco.

Il 23 gennaio, il parlamento marocchino ha abolito la norma in base alla quale il responsabile dello stupro di una minorenni poteva evitare il carcere sposandola: una buona notizia, dato che le sopravvissute alla violenza non dovranno più affrontare la sofferenza di essere costrette a sposare il proprio aggressore. Tuttavia, la legislazione risulta ancora inadeguata a proteggere del tutto le vittime di violenza sessuale. Per questo Amnesty International chiede al parlamento del Marocco che tutti gli articoli del codice penale che discriminano le donne e le sopravvissute alla violenza sessuale siano abrogati o modificati.

[Firma l'appello per proteggere le donne dalla violenza e dalla discriminazione in Marocco!](#)

[Partecipa alle iniziative sul tuo territorio](#)

[Condividi le tue foto sulla pagina Facebook di One Billion Rising Italia](#)

FINE DEL COMUNICATO Roma, 13 febbraio 2014

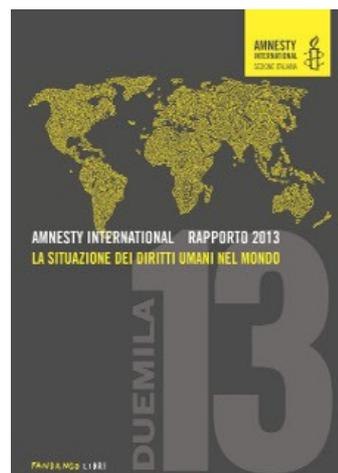


Sostieni i diritti umani  
**DIVENTA SOCIO**

- Dona on-line  
 - 5 per mille  
 Tutte le modalità per soci

*Esempio di un Comunicato Stampa di Amnesty International. In particolare questa immagine si riferisce al Comunicato riguardante la partecipazione di Amnesty al One Billion Rising del 14 Febbraio 2014*

I comunicati stampa in genere vengono redatti dalla sezione londinese e poi tradotti e riadattati dall'Ufficio Stampa di Amnesty International Italia. Ma anche la sezione italiana eventualmente può denunciare di proprio pugno, tramite comunicato, specifiche situazioni di abusi o violazioni dei diritti umani presenti nel nostro territorio. Questo strumento viene ad esempio utilizzato in occasioni come la presentazione di un rapporto di violazioni o del Rapporto Annuale di AI.



Il citato *Rapporto annuale*<sup>33</sup>, che esce ogni anno a maggio, è un volume che documenta la situazione dei diritti umani in almeno 150 paesi e territori nel mondo. Alla introduttiva panoramica generale sulle macroaree in cui sono raggruppati gli stati, segue una scheda specifica per ognuno di questi. Il Rapporto viene presentato da una conferenza stampa, molto affollata dai rappresentanti di tutti i media.

Anche la *Radio* è stata, ed è tutt'ora, un media importante per Amnesty International; è molto seguita e vanta un livello culturale superiore a quello

33 I Rapporti Annuali sono consultabili sul sito: <http://rapportoannuale.amnesty.it/>

televisivo. La radio permette la trasmissione degli spot e la divulgazione delle interviste agli attivisti. Per tale motivo Amnesty International prevede che questi ultimi ricevano una adeguata formazione, si ricorda che ogni attivista è la voce di Amnesty International sul territorio e che quindi è molto importante dire sempre cose esatte e accurate in maniera efficace. La radio, quindi, è un partner privilegiato, che apprezza AI per la disponibilità e pluralità di persone in grado di rilasciare interviste con preavviso anche molto breve.

Uno dei limiti della comunicazione di Amnesty International Italia è di non riuscire a raggiungere un certo tipo di pubblico, in particolare quello televisivo che forma le proprie idee e opinioni attraverso i telegiornali e i programmi di approfondimento. È dal 2004, infatti, che l'organizzazione ha smesso di avere una presenza molto visibile in TV ed ora sta provando a recuperare quegli spazi. Ma nel frattempo il livello culturale di certi programmi si è notevolmente abbassato. A causa della legge sulla par-condicio, la presenza costante di politici di vari schieramenti ha fatto sì che altre figure professionali, come gli opinionisti, gli studiosi, i ricercatori, competenti e preparati fossero sempre più messi ai margini. Ciò ha contribuito a peggiorare la qualità dei programmi di approfondimento ed Amnesty International Italia, come molte altre organizzazioni, è uscita di scena.

Dalla metà degli anni '90 le potenzialità del Web si sono preferite, in alcuni casi, ai media classici sia per una questione di costi che per i tempi, di gran lunga velocizzati. Il citato sito [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it) costituisce il riferimento web ufficiale della Sezione in cui vengono quotidianamente pubblicati comunicati stampa, appelli e news sulle attività.

Le migliaia di citazioni e commenti sul web testimoniano l'attenzione verso amnesty.it, sempre più utilizzato come un portale informativo, con rotazione delle news quotidiane. Rappresenta un preciso e documentato punto di riferimento per la stampa in materia di diritti umani. Al tempo della guerra in Iraq il sito della sezione italiana è stato tra i più visitati. La promozione delle attività sui social network, attraverso la pubblicazione di appelli, azioni, informazioni di campagne, news, comunicati, ha permesso a chi segue AI di essere costantemente aggiornato e di attivarsi. Le innumerevoli condivisioni evidenziano, infatti, la strategicità dei social network come Facebook o Twitter<sup>34</sup>. I lettori hanno mostrato

---

34 Consultabili sui siti: <https://www.facebook.com/> e <https://twitter.com/>

apprezzamento per i contenuti postati sulle pagine di Amnesty International, come rivela l'indice di gradimento, espresso attraverso i "Mi piace" e i commenti. L'utilizzo dei social network viene incoraggiato per le grandi potenzialità di raggiungere un numero sempre maggiore di persone, ma proprio la possibilità di moltiplicare i contatti suggerisce una maggiore prudenza e l'utilizzo di un linguaggio sobrio e non attaccabile.

Un ulteriore strumento di comunicazione è la *rivista trimestrale "l'Amnesty"*<sup>35</sup> grazie alla quale soci e socie possono informarsi su temi e attività. Da cartacea quale era, nel Gennaio 2013 viene proposto il primo numero della versione on-line sfogliabile sul sito [www.trimestrale.amnesty.it](http://www.trimestrale.amnesty.it). L'Amnesty ospita i contributi di giornalisti, fotografi e testimonial che offrono il loro punto di vista sui temi dei diritti umani. Da vari anni, l'organizzazione riesce a parlare di diritti umani anche tramite l'arte, il cinema, la musica e gli spettacoli teatrali. Amnesty International Italia, infatti, patrocina film o rappresentazioni teatrali cui le tematiche sono vicine ai valori del movimento. Un esempio è stato lo spettacolo teatrale "La parola ai giurati" della compagnia di Alessandro Gassman dedicato al tema della pena di morte. Le tappe della tournée, che andò avanti dal 2007 al 2010, furono accompagnate dalla presenza degli attivisti nei teatri con gli appelli da firmare e, in alcuni casi, furono organizzati incontri pubblici con gli attori e rappresentanti di Amnesty International Italia. Questo spettacolo permise al pubblico di conoscere una forte tematica e al Movimento di raccogliere centinaia di firme da inviare ai paesi in cui c'erano condanne a morte in procinto di essere eseguite.

Discorso altrettanto importante è quello riguardante la musica. L'organizzazione collabora ormai da anni con l'Associazione Culturale *Voci per la libertà*<sup>36</sup> con la quale viene organizzato ogni anno il concorso musicale "Una canzone per Amnesty", che nasce nel 1998, in occasione del 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, con l'intento di diffonderne i principi attraverso la musica.



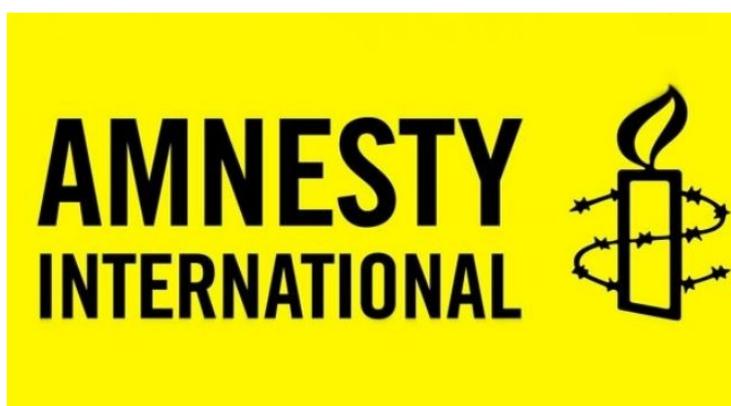
35 Consultabile sul sito: [www.trimestrale.amnesty.it](http://www.trimestrale.amnesty.it)

36 Consultabile sul sito: <http://www.vociperlaliberta.it/>

Nel 2008 il Segretariato di Amnesty International a Londra, partendo dalla constatazione che vi erano forti differenze nei loghi e nella comunicazione delle varie sezioni, che creavano confusione e scarsa riconoscibilità del Movimento, lanciò la "One Amnesty". I concetti forti alla base di questa iniziativa prevedevano che: tutto il movimento si muovesse sugli stessi temi nello stesso momento; ci fosse una maggiore uniformità nelle azioni. A ciò sarebbe dovuta corrispondere un'unica immagine. Il simbolo di Amnesty International è una candela avvolta in un filo spinato, in cui quest'ultimo richiama la recinzione di un campo di prigionia, a simboleggiare la detenzione e le violazioni dei diritti umani perpetrate nei confronti dei prigionieri di coscienza. La candela accesa, che rimanda al motto di Peter Benenson "è meglio accendere una candela che maledire l'oscurità", rappresenta la volontà, da parte dell'organizzazione, di tenere sotto la luce dei riflettori ciascuna singola violazione dei diritti umani sulla quale essa lavora. E' il segno della speranza, della possibilità di un cambiamento positivo nella vita delle vittime di violazioni.

Con il progetto *One Amnesty* tutte le Sezioni avrebbero dovuto utilizzare lo stesso logo, gli stessi colori e gli stessi font di scrittura per il principio dell'identificabilità, fondamentale per un movimento mondiale quale è Amnesty International. Si stabilì che la scritta doveva apparire distanziata dalla candela, di colore nero in campo giallo. Il giallo è un colore di speranza ma anche di allarme. Trasmette un messaggio ben preciso: attenzione, forza, calore. Furono uniformati i siti delle Sezioni, i comunicati stampa ma anche i kit assegnati ai vari gruppi locali (bandiere, gazebo). La Sezione italiana è stata una fra le prime a prenderne atto e ad adeguarsi.

*Alcune immagini che sono state utilizzate negli anni passati fino ad arrivare all'utilizzo, da parte di tutte le sezioni, dell'immagine con scritta nera su fondo giallo.*



## **Capitolo 3**

# **IL RECUPERO DEL FONDO AUDIOVISIVO DI AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA**

### **3.1 L'archivio audiovisivo di Amnesty International Italia**

L'Archivio audiovisivo di Amnesty International Italia nasce e cresce come conseguenza del lavoro di produzione del Servizio Audio Visual del segretariato di Londra. Generalmente i filmati, sia analogici che digitali, nascevano e nascono per promuovere e diffondere le campagne o altri eventi pubblici. Dalla metà degli anni '90 la sezione italiana si è dimostrata maggiormente attenta e consapevole dell'importanza dei documenti audiovisivi che arrivavano da Londra, così ha iniziato ad assumere un ruolo più attivo nella conservazioni di essi. Infatti, un attento lavoro di gestione di questo materiale avrebbe indubbiamente permesso una più rapida fruizione sia al tempo in cui era necessaria la divulgazione sia in un secondo momento.

Questo discorso portò con sé delle problematiche da non sottovalutare. Era necessario, prima di tutto, tradurre in modo preciso gli script<sup>37</sup> che pervenivano allegati ai supporti, quindi avere a disposizione un servizio di traduzione che rendesse adattabile il testo inglese a un'edizione italiana; trovare una casa di doppiaggio amica che potesse andare incontro ai classici problemi di finanziamento di Amnesty International; trovare, anche, una serie di attori che si prestassero al doppiaggio. Uno dei primi filmati, del 1996, ad essere tradotto riguardava le condizioni economiche e le continue violazioni dei diritti umani in Cina, da parte del governo. Amnesty International lanciò un'intensa Campagna per ottenere il rispetto dei Diritti Umani; fu un chiaro segnale, documentato nel filmato in questione, di come lo sviluppo economico non poteva essere scisso da un contemporaneo "sviluppo" del rispetto dei Diritti Umani.

---

37 Gli Script sono dei documenti testuali che riportano informazioni molto dettagliate dei documenti cui sono allegati, in questo caso gli audiovisivi. Vengono riportate informazioni descrittive di ogni scena: cosa succede, chi compare. Ma anche informazioni sulla produzione, sull'embargo e sui diritti.

Le attività di traduzione del materiale proveniente da Londra portarono alla creazione di tutta una serie di duplicati dei Master inglesi e altre cassette necessarie per il montaggio del filmato in lingua italiana, nonché del Master finale dell'editing fatto su quello inglese. Questo ha significato un raddoppiarsi del materiale anche perché molte copie venivano create per gli uffici regionali o per le sedi dei Gruppi locali di Amnesty International.

Agli inizi del 2000 il problema del collocamento fisico del materiale d'archivio era sempre più pressante, tant'è che in un primo momento si decise di affidarlo in 'outsourcing' ad una cooperativa che gestiva una cineteca. Questa avrebbe dovuto conservare i supporti e schedarli, ma il progetto non fu mai portato avanti e l'archivio tornò nuovamente nella sede centrale. Grazie alle attività di lavoro dell'Ufficio Comunicazioni, si cominciò a schedare i filmati dandogli un numero progressivo di corda<sup>38</sup>, inserendo per ciascuno un piccolo abstract (reso possibile grazie alle informazioni tratte dagli script) e una piccola scheda descrittiva che riportava i dati classici di una scheda archivistica: titolo, durata, data, supporto, lingua.

---

N. 29

TITOLO: **TIBET**

DURATA: 20' 05"

DATA: 4/1992

FORMATO: 1 BETA

LINGUA: CINESE (?) - INGLESE - FRANCESE

SINTESI: Lungometraggio. Scontri tra militari e frati tibetani. Scene di violenza generali. Varie interviste con sacerdoti ed altre persone. Testimonianze di tortura.  
(copyright Meridian)

---

N. 30

TITOLO: **WALLS OF GLASS**

DURATA: 50' 20"

DATA: 1993

FORMATO: 1 BETA

LINGUA: OLANDESE-TURCO (con sottotitoli in inglese)

SINTESI: Missione di Amnesty Olanda nelle carceri turche. Uso della forza da parte delle forze di polizia e incontri istituzionali della delegazione di AI.  
(copyright AI e NOS, solo uso interno)

---

38 Il numero di corda è la numerazione progressiva che collega le unità archivistiche di un archivio, o di un complesso archivistico o di una porzione d'archivio.

Fisicamente, per l'archiviazione di questi filmati, fu adibita una stanza della sezione in cui i documenti venivano schedati man mano che arrivavano. Questo discorso riguardò i filmati fissati su supporto analogico come Beta o Vhs.

Dal 2008 è possibile dire che la sezione italiana è diventata essa stessa produttrice di filmati e spot legati a campagne. Infatti alcuni attivisti dell'Ufficio attivismo hanno cominciato a produrre documentazione audiovisiva per la formazione interna di nuovi attivisti e per la promozione esterna di eventi o campagne. Si tratta di brevi video in digitale della durata media di 3/5 minuti; molti di questi possono essere visionabili sul canale YouTube di Amnesty International Italia:

<http://www.youtube.com/user/amnestyitalia?feature=watch>

Un esempio della produzione digitale è il video che ha documentato il Flash mob degli attivisti di Amnesty International Italia durante il campo giovani a Lampedusa, nel luglio 2012, con cui è stato inviato un messaggio all'allora ministro degli Interni Annamaria Cancellieri per dire "STOP agli accordi Italia-Libia"<sup>39</sup>.



39 Video del flash mob a Lampedusa per dire “STOP” agli accordi Italia-Libia, consultabile sul canale youtube di Amnesty Italia al sito: <http://www.youtube.com/watch?v=DvS39K2415A&list=TL9RwETb9idkZQqpvg-yihAocqovLyZtTS>

Uno strumento interessante cui possono servirsi gli attivisti per la produzione digitale è il Database Adam<sup>40</sup>, in cui si possono caricare e scaricare foto, video, interviste o altro materiale utile alla promozione esterna.

### 3.2 Il materiale depositato presso l'Aamod

Il 13 Novembre 2013, Amnesty International Italia ha versato in deposito all'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, con la sottoscrizione del verbale di versamento<sup>41</sup> da parte di Annalisa Zanuttini e Ugo Adilardi, presidente dell'Aamod, parte del proprio archivio audiovisivo.

I filmati pervenuti all'archivio sono molto cambiati nel tempo. Ma l'origine complessiva di questi è rimasta invariata. Generalmente gli scopi per cui vengono prodotti sono quelli di accompagnare, promuovere (con spot, corti o animazioni) e documentare le Campagne lanciate periodicamente da Amnesty International e di presentare il Rapporto Annuale<sup>(21)</sup>, il volume che ogni anno descrive la situazione dei diritti umani nei paesi in cui Amnesty International ha potuto fare ricerca. Riccardo Noury<sup>42</sup>, portavoce di Amnesty International Italia, precisa, durante un'intervista tenutasi presso la sede centrale di Amnesty International Italia a Roma, che fra i materiali d'archivio quando si trova uno o più prodotti riguardanti un determinato Paese, vuol dire che in quel periodo storico cui risale il filmato era in corso una campagna contro le

---

40 Il Database Adam è consultabile sul sito:  
<https://adam.amnesty.org/asset-bank/action/viewHome>

41 Verbale di versamento visionabile in Appendice (Allegato numero 1)

42 Riccardo Noury fa parte di Amnesty International Italia dal 1980. È portavoce e direttore dell'ufficio comunicazione di Amnesty International Italia. È autore o coautore di libri sulle violazioni dei diritti umani, in particolare sulla pena di morte e la tortura e ha tradotto e pubblicato in Italia le poesie dei detenuti di Guantanamo. Tiene un blog di approfondimento sul Corriere della sera on-line e sul Fatto Quotidiano on-line :  
<http://lepersoneeladignita.corriere.it/> ; <http://www.ilfattoquotidiano.it/blog/rnoury/>

violazioni di quel Paese.

Ne è un esempio la Campagna lanciata contro la violazione dei diritti umani all'interno delle carceri turche, nel 1993. Tramite il documentario, presente fra i filmati versati presso l'Aamod, *Walls of Glass*, la delegazione olandese di Amnesty International volle dimostrare che le parole dell'allora primo ministro turco Suleyman Demirel<sup>43</sup> pronunciate nel 1991, "*le nostre celle avranno le pareti di vetro*", intendendo dire che da quel momento in poi ci sarebbe stata più trasparenza, ispezioni e quindi meno violenza sui detenuti, erano smentite. È modo tipico di agire di Amnesty International, quello di produrre documenti di denuncia da mettere a disposizione dei Gruppi locali per l'organizzazione di eventi sul territorio, o concederli, con specifiche condizioni di copyright, all'uso da parte di giornalisti.

Dei filmati trasferiti presso l'Aamod è possibile individuare tre categorie di documenti:

- i Video News Release, ovvero i filmati dei Rapporti Annuali. In genere composti da una serie di clip il cui scopo era fondamentalmente quello di essere utilizzato ogni volta che c'era una presenza pubblica di AI, oppure durante i programmi televisivi per intervallare con scene visive l'intervista all'ospite di Amnesty.
- i B-Roll, una collezione di clip non montate e senza commento che potevano servire per accompagnare i servizi dei telegiornali.
- la Miscellanea, che raccoglie documenti di vario genere. Senza che ci fosse una Campagna o presentazione di Rapporti, Amnesty ha diffuso filmati di eventi particolari o riguardanti date importanti, come ad esempio il filmato del 50° anniversario della DUDU.

---

43 Sami Süleyman Gündoğdu Demirel è stato più volte Primo Ministro della Turchia e Presidente della Repubblica dal 16 maggio 1993 al 16 maggio 2000.  
[http://it.wikipedia.org/wiki/S%C3%BCleyman\\_Demirel](http://it.wikipedia.org/wiki/S%C3%BCleyman_Demirel)

Il numero dei documenti versati all'Aamod è di 184 e i supporti principali, su cui sono stati registrati, sono vari e cambiano nel tempo. Da una visione complessiva dell'elenco dei film, è possibile dire che:

- dal 1983 al 1991 i documenti sono registrati esclusivamente su supporto U-matic<sup>44</sup> e Vhs<sup>45</sup>.
- dal 1992, è possibile affermare, che la scelta del supporto utilizzato è prevalentemente quella del Betacam, e in particolare il Betacam SP<sup>46</sup>. Il Beta SP è stato lo standard analogico più diffuso per il video di classe broadcast, e ancora oggi è di impiego molto diffuso per la buona qualità d'immagine. Da elenco, il formato Beta SP viene alternato, ma in maniera abbastanza sporadica, al formato Vhs.
- è possibile rintracciare anche dei Digital Betacam, ma in numero molto ridotto.
- solo dal 2008 troviamo documenti di cui il supporto privilegiato, e l'unico su cui sono registrati, è il Dvd. Precedentemente a questa data li troviamo come copie alternative di filmati registrati originariamente su Beta e Vhs.

---

44 U-matic è il nome di un formato di videocassette introdotto sul mercato dalla Sony nel 1971. Fu tra i primi formati professionali a usare una videocassetta per contenere il nastro magnetico, a differenza dei sistemi a bobina aperta. A differenza dei formati successivi, la bobina debitrice e quella raccoglitrice sono controrotanti, una in senso orario e l'altra in senso antiorario. Il formato venne standardizzato mediante un accordo tra Sony, JVC, Matsushita e cinque produttori non giapponesi. <http://it.wikipedia.org/wiki/U-matic>

45 Il Video Home System, meglio noto come VHS, è un sistema (ancora utilizzato, ma il cui impiego si è progressivamente ridotto con lo sviluppo del DVD) di registrazione video standard sviluppatosi negli anni sessanta dalla compagnia giapponese Victor Company of Japan. In origine era l'abbreviazione di *Vertical Helical Scan* (scansione verticale elicoidale) in base alla tecnica utilizzata. Alcune fonti riportano che il nome in origine significava *Victor Helical Scan*. <http://it.wikipedia.org/wiki/VHS>

46 Con il termine Betacam si intende comunemente una famiglia di formati video professionali che usano un nastro da 1/2 pollice, sviluppata da Sony a partire dal 1982. <http://it.wikipedia.org/wiki/Betacam>

Grazie allo storico delle campagne amnistiane, proposto di seguito, fin dalla nascita del movimento ad oggi, è possibile determinare le Campagne per cui gli audiovisivi del fondo sono nati.

Elenco Campagne<sup>47</sup>:

- **1962** - Partono le prime missioni di ricerca in Ghana, Cecoslovacchia, Portogallo e Germania Est.
- **1965** - Sono pubblicati i primi rapporti sulle condizioni di prigionia in Portogallo, Sud Africa e Romania. Parte la Campagna de "I prigionieri del mese".

---

47 Alcune campagne presentano più informazioni di altre. La difficoltà nel recuperare alcune informazioni è stata dovuta al fatto che l'archivio campagna non ha ancora subito i lavori di riordinamento. Specifiche di alcune campagne: 1999-2001: Risposta di Amnesty alla crisi dei diritti umani avvenuta nell'isola di Timor est a seguito dell'occupazione dell'esercito indonesiano. 2001: 11 settembre attentati alle Torri gemelle Amnesty esprime la propria solidarietà alle vittime sottolineando che solo il rispetto dei diritti umani può assicurare vera giustizia ed esprime preoccupazione che in nome della lotta al terrorismo vengano adottate misure che possano intaccare le libertà fondamentali. 2001: campagna tortura in Europa Amnesty lancia ancora una grande campagna contro la tortura, evidenziano l'uso anche in Europa e chiede ai governi la fine dell'impunità per i torturatori e l'introduzione di leggi che puniscano il reato di tortura. 2001: A seguito degli incidenti avvenuti al G8 di Genova Amnesty ha espresso forti preoccupazioni per le numerose denunce ricevute di violazioni dei diritti umani da parte delle forze dell'ordine e ha chiesto al governo italiano la costituzione di una Commissione pubblica indipendente che indagasse su tali violazioni. 2002: campagna Russia Giustizia per tutti. Tema principale della campagna fermare l'impunità delle violazioni dei DU in Russia. 2002: forti preoccupazioni e interventi di Amnesty per l'escalation di violenza nei territori occupati, denuncia dell'uso eccessivo della forza dell'esercito israeliano e degli 2003: Guerra in Iraq Forte appello di Amnesty perché vengano protetti e rispettati i diritti dei civili. 2004: lancio campagna mondiale "mai più violenza sulle donne" per combattere la vergogna della violazione dei diritti umani delle donne. 2006: Attivazione internazionale insieme ad OXFAM ed altre associazioni perché l'assemblea delle Nazioni Unite trovi un accordo soddisfacente sul trattato internazionale sul commercio di armi.

- **1972** - Amnesty International lancia la prima campagna mondiale per l'abolizione della tortura.
- **1974** - Amnesty International pubblica un duro rapporto sulla repressione politica in Cile.
- **1979** - Amnesty International pubblica un elenco di 2.665 persone "scomparse" in Argentina.
- **1980** - I rapporti dell'associazione sull'uso della psichiatria per motivi politici in Unione Sovietica ricevono grande copertura.
- **1982** - In occasione del 10 dicembre, Amnesty International lancia un appello per l'amnistia universale in favore di tutti i prigionieri di coscienza.
- **1983** - Esce il primo rapporto di Amnesty International sugli omicidi politici commessi dai governi.
- **1984** - Amnesty International lancia la sua seconda campagna mondiale contro la tortura.
- **1989** - Amnesty International lancia la sua prima campagna mondiale contro la pena di morte, dal titolo "Quando lo stato uccide".
- **1990** - campagna Sri Lanka
- **1991** - campagna Marocco, campagna India, campagna 30° anniversario Amnesty International.
- **1992** - campagna Popolazioni indigene.
- **1993** - campagna Omicidi politici governativi.
- **1994** - campagna Indonesia, campagna Mondiali USA.
- **1995** - campagna Sudan, campagna Donne.

- **1996** - campagna Cina, campagna Turchia.
- **1998** - campagna USA.
- **1998** - Istituzione Corte penale internazionale a Roma.
- **1999** - Sierra Leone/diamanti.
- **1999** – Kosovo/NATO.
- **2001** - Tortura in Europa.
- **2001** - Timor Est.
- **2001** - preoccupazioni di Amnesty International per incidenti G8 di Genova.
- **2001** - 11 Settembre.
- **2002** - Crisi Medio Oriente.
- **2002** - Campagna Russia.
- **2002** - Campagna Control Arms.
- **2003** – Iraq.
- **2003** - Congo bambini soldato.
- **2004/2008** - Campagna donne 2.
- **2004** - Haiti.
- **2006** - Crisi del Darfur.
- **2006** - Control Arms.
- **2006** - La Sezione Italiana lancia la campagna "Più diritti più sicurezza" per contrastare le violazioni dei diritti umani nella "guerra

al terrore".

- **2007** - Le Nazioni Unite votano a favore di una moratoria sulla pena di morte.
- **2008** - La Sezione Italiana avvia la campagna "Pechino 2008: Olimpiadi e diritti umani in Cina", per ottenere miglioramenti sostanziali nel campo dei diritti umani in occasione dei Giochi olimpici. Entra in vigore la Convenzione contro il traffico di esseri umani, obiettivo per il quale Amnesty International e altre Ong si erano impegnate per anni.
- **2009** - Amnesty International lancia la campagna "Io pretendo dignità", per sollecitare i governi, organismi internazionali e attori economici a combattere la povertà, attraverso soluzioni basate sui diritti umani.
- **2010** - Nell'ambito della sua campagna "Per un'Europa senza discriminazione", Amnesty International aumenta il suo impegno per i diritti umani dei rom e prende posizione contro gli sgomberi forzati.
- **2011** - 28 maggio, Amnesty International compie 50 anni.
- **2011** – Campagna per i diritti umani in Medio Oriente e Africa del Nord.
- **2012** – Campagna "Io pretendo dignità". Con questa campagna Amnesty International intende porre i diritti umani al centro della lotta contro la povertà.

### **3.3 Il trattamento del fondo Amnesty International Italia**

Si legge nella Convenzione<sup>48</sup> che "l'Aamod e Amnesty International Italia concordano sulla necessità di una conservazione di elevata qualità

48 Convenzione visionabile interamente in Appendice (Allegato numero 2)

tecnica dei materiali audiovisivi e multimediali prodotti e custoditi e sull'utilità di effettuarne una catalogazione descrittiva, realizzata utilizzando le moderne tecnologie informatiche e digitali adatte a tali scopi, secondo gli standard nazionali e internazionali. Ciò per salvaguardare, attraverso la diffusione e la conoscenza un patrimonio di memoria di enorme valore storico e sociale.” e successivamente si cita che l'Aamod assicura “la loro (dei materiali audiovisivi e multimediali di AI) catalogazione informatica e digitale, nonché le eventuali forme di restauro che si rendessero necessarie.”.

In generale il rapporto tra gli archivi storici e le risorse tecnologiche, terminata una lunga fase “sperimentale”, è divenuto parte integrante della disciplina archivistica; sebbene le condizioni per una benefica e massiccia diffusione dell'informatica nel contesto archivistico siano maturate lentamente e in maniera sempre molto dibattuta. Nel campo degli archivi storici, e quindi anche audiovisivi, l'informatica si applica a modelli di gestione, descrizione, valorizzazione e utilizzazione.<sup>49</sup>

Possiamo distinguere da un lato gli archivi informatici, cioè i complessi documentari costituiti da documenti elettronici che prevedono l'uso dell'informatica nell'intero ciclo vitale (produzione, uso e conservazione), mentre dall'altro ci sono le applicazioni tecnologiche agli archivi, cioè l'utilizzazione di risorse tecnologiche per gestire la conservazione e la valorizzazione di fonti documentarie sedimentatesi fuori dall'ambito digitale. Come è noto, il ruolo dell'archivista è da sempre quello di supportare gli utenti nell'accesso alla complessa realtà rappresentata dalla sedimentazione di fonti archivistiche. Questo ruolo è stato ed è tradizionalmente esercitato attraverso una serie di attività che vanno dalla descrizione e riordino dei fondi alla realizzazione degli strumenti per la ricerca. Trasferire le competenze archivistiche nel digitale ha significato mediare adeguatamente tra continuità e innovazione, muovendosi in un ambiente in parte diverso da quello in cui si è operato fino a qualche tempo fa.<sup>50</sup> Alla fine degli anni '90 per supportare l'intervento degli archivisti in campo informatico, sono stati sviluppati software di descrizione archivistica.<sup>51</sup> Questi ultimi, migliorati negli anni, sono

---

49 Guercio M., Pigliapoco F., Valacchi F., *Archivi e informatica*, Lucca, Civita Editoriale, 2010

50 GUERCIO M., *Archivistica informatica. I documenti in ambiente digitale*, Carocci, 2010

51 GUERCIO M., *Conservare il digitale. Principi metodi e procedure per la conservazione a lungo termine dei documenti digitali*, Laterza, 2013

essenzialmente orientati alla costruzione e alla gestione di contenuti, cioè alla individuazione, alla descrizione e al riordino di fondi archivistici secondo modalità molto vicine al tradizionale lavoro archivistico. Questi software rappresentano il modulo di partenza di un articolato sistema archivistico informatizzato, in grado di gestire tutte le fasi della descrizione. Fra i più diffusi in Italia ricordiamo Arianna<sup>52</sup>, Gea<sup>53</sup>, xDams.

Il software di cui si avvale L'Aamod per la schedatura e la catalogazione del proprio patrimonio, e quindi utilizzato anche per il materiale di Amnesty International, è xDams. Xdams è l'acronimo di *Xml Digital Archives and Memory Storage*, si tratta di una piattaforma di gestione documentale Open Source sviluppata interamente sul web; ideata e realizzata per il trattamento, la gestione e la fruizione integrata di archivi storici multimediali. Il sistema informativo è stato realizzato nell'ambito del progetto europeo DAMS, promosso da Regesta.exe, finalizzato alla creazione di servizi e strumenti specializzati on-line per la gestione di archivi decentrati<sup>54</sup>. La maschera di catalogazione per archivi audiovisivi sviluppata in xDams, ha perseguito l'obiettivo di descrivere il materiale audiovisivo come oggetto complesso, composto di unità collegate tra loro, spesso prodotte, e gestite da uno o più soggetti.

---

52 Arianna è il marchio creato appositamente da Hyperborea per soddisfare le esigenze e le necessità del settore archivistico. Arianna è un'offerta integrata di prodotti e servizi per archivi di deposito ed archivi storici di strutture amministrative pubbliche e private. Arianna è un marchio che ruota intorno a tre elementi: valore, qualità e innovazione al servizio delle esigenze del cliente. <http://www.ariannaonline.it>

53 GEA è un sistema software di descrizione, gestione e consultazione di archivi storici, sviluppato dal Consorzio BAICR Sistema Cultura acquisito nell'aprile del 2012 dalla Fondazione Siav Academy. Il gruppo di sviluppo informatico opera in stretta collaborazione con gli archivisti del coordinamento della rete Archivi del Novecento, progetto del quale GEA costituisce fin dall'inizio lo strumento tecnico di realizzazione. L'applicativo viene utilizzato dai soggetti che aderiscono alla rete e da quanti hanno deciso di adottarlo autonomamente per informatizzare i loro archivi storici: si tratta di una platea di utenti ormai molto vasta e di alto profilo professionale costituita da istituzioni e fondazioni culturali, banche, imprese, enti pubblici e privati. GEA è stato adottato anche dal massimo istituto statale di conservazione, l'Archivio centrale dello Stato. Gli elenchi aggiornati sono consultabili sul sito del progetto [www.archividelnovecento.it](http://www.archividelnovecento.it)

54 DAMS, promosso da regesta.exe, Sol Tec, ha ottenuto i finanziamenti ed il sostegno del programma comunitario Ten-Telecom, (Trans European Networks for Telecommunications).

Per la descrizione catalografica si è tenuto conto delle “Cataloguing Rules For Film Archives” pubblicate nel 1991 dalla FIAF, la Federazione internazionale degli archivi di film<sup>55</sup>. Infatti, la piattaforma adotta XML<sup>56</sup> per la conservazione e lo scambio dei dati, ed EAD (Encoded Archival Description)<sup>57</sup> per la codifica in XML dei metadati descrittivi; Dublin Core Metadata (DC)<sup>58</sup> per le risorse elettroniche, MODS<sup>59</sup> per le risorse bibliografiche e ha sviluppato standard specifici per il trattamento dei diversi archivi. Dal punto di vista delle modalità di raccolta delle informazioni, quindi, è pienamente conforme allo standard ISAD (International Standard of Archival Description) per la descrizione archivistica.

---

55 La FIAF riunisce le principali istituzioni mondiali nel campo della conservazione e valorizzazione del patrimonio cinematografico. I suoi affiliati sono i difensori di questa forma d'arte del ventesimo secolo. Gli archivi affiliati alla FIAF si dedicano alla raccolta, al recupero, alla conservazione e alla proiezione di film, che sono considerati, sia come opere d'arte e cultura che come documenti storici. La Federazione oggi comprende più di 150 istituzioni in oltre 77 paesi - un riflesso di quanto la conservazione del patrimonio di immagini in movimento sia diventata un interesse mondiale.

56 XML (sigla di eXtensible Markup Language) è un linguaggio di markup, ovvero un linguaggio marcatore basato su un meccanismo sintattico che consente di definire e controllare il significato degli elementi contenuti in un documento o in un testo. Costituisce il tentativo di produrre una versione semplificata di Standard Generalized Markup Language (SGML) che consente di definire in modo semplice nuovi linguaggi di markup da usare in ambito web. Il nome indica quindi che si tratta di un linguaggio marcatore (markup language) estensibile (eXtensible) in quanto permette di creare tag personalizzati.

57 La scelta di EAD assicura una elevata flessibilità nella scelta dello specifico livello di descrizione della documentazione audiovisiva (fondi, collezioni/serie etc.) e garantisce l'individuazione univoca del contesto di provenienza di ciascun singolo documento.

58 Il Dublin Core Metadata(DC) è uno standard di descrizione delle risorse in formato elettronico costituito da un set di *15 elementi descrittivi*. È stato concepito allo scopo di consentire agli autori di effettuare direttamente, in modo standardizzato, la descrizione di risorse rese disponibili sulla rete, senza la mediazione di un'agenzia catalografica.  
<http://dublincore.org/>

59 È uno standard per la descrizione di risorse bibliografiche basato su XML e sviluppato dalla Library of Congress – Network Development and Standards Office e può essere considerata un'estensione dello schema METS.  
<http://www.loc.gov/standards/mods/mods-overview.html> Consultato in data 28/02/2014.

Nel riordino dell'archivio audiovisivo di Amnesty International Italia e nell'inserimento delle schede, ha avuto una importanza centrale l'individuazione e la generazione della struttura del fondo e delle sue partizioni. Xdams consente di creare e denominare<sup>60</sup> i diversi livelli della struttura “ad albero genealogico” stabilendo così le relazioni fra gli oggetti, quindi avremo il *padre* che è il fondo, i *figli* che sono le schede. Si è ritenuto opportuno denominare la struttura *padre* dell'archivio Amnesty International Italia, con il titolo *Fondo Amnesty International Italia*. Una volta generata la struttura il software consente di descrivere e gestire le singole unità archivistiche, proponendo per ognuna di esse un tracciato record modellato sulle indicazioni degli standard.

La scheda di catalogazione del materiale audiovisivo, proposta da xDams, ha consentito la descrizione delle risorse, per aree diverse. In particolare le aree di riferimento, sono 7:

- l'area dell'*identificazione*, che raccoglie tutti gli elementi descrittivi utili alla identificazione univoca del documento audiovisivo. In quest'area è stato possibile inserire informazioni “di base”, quali il genere di documento, lo stato, se finito o non finito, o la tipologia, fiction, animazione, pubblicità. La sezione riguardante il *titolo* del film, prevede anche l'inserimento, oltre il titolo originario, di un nome attribuito dall'archivista; spesso per i documenti di Amnesty International Italia è stato necessario “attribuire” un titolo, perché non pervenuti titoli originari. Nei campi sulle responsabilità principali troviamo le voci riguardanti la regia, l'edizione e la produzione, in cui è possibile distinguere il produttore, la casa di produzione, l'anno nonché le eventuali altre responsabilità fra cui persone, che nel caso dei materiali audiovisivi possono essere molteplici, o enti. Nel caso di Amnesty International spesso il regista non è citato e non sempre vi è un vero e proprio produttore, quindi è stato necessario inserire nel campo *casa di produzione* solo il nome dell'organizzazione, Amnesty International, citando in *altre responsabilità* l'ente che si è occupato della distribuzione del filmato in questione, ovvero l'Ufficio comunicazioni Amnesty International sezione italiana.

---

60 L'esigenza di assegnare una denominazione al livello logico (es. “fondo”) deriva da una consolidata tradizione archivistica e trova eco nelle regole ISAD.

- l'area della *descrizione fisica* del materiale, che raccoglie tutti gli elementi descrittivi utili alla identificazione della copia di catalogazione, alla descrizione fisica del documento audiovisivo, alla tipologia di copie conservate in archivio. Nella sezione *copia di catalogazioni* è possibile inserire le informazioni base riguardanti l'identificativo della copia, la durata, il cromatismo, il sonoro, l'Url<sup>61</sup> allegato digitale e il time code. Mentre nella sezione *magazzino*, articolata in tre sottosezioni per la descrizione delle copie in pellicola, video, file digitale, si entra più nello specifico definendo dettagliatamente le caratteristiche materiali di ciascuna copia posseduta. In particolare per gli identificativi delle copie del fondo Amnesty International Italia è stato deciso il distacco dalla numerazione progressiva già esistente all'Aamod, a favore di una numerazione propria e unica. Avremo, quindi, la dicitura A/AI/BETA/\*, A/AI/DVD/\* e così via...in cui con A si intende il collocamento in Archivio, con AI il fondo Amnesty Italia, poi abbiamo il supporto in cui sono registrati i documenti e il numero progressivo.

Area della descrizione fisica del materiale

COPIA DI CATALOGAZIONE

identificativo della copia

durata  hh:mm:ss

cromatismo

sonoro

URL allegato digitale

YOUTUBE URL allegato digitale

time code: iniziale / finale   hh:mm:ss

*Immagine rappresentante parte dell'area della descrizione fisica*

61 La locuzione Uniform Resource Locator (in acronimo URL), nella terminologia delle telecomunicazioni e dell'informatica è una sequenza di caratteri che identifica univocamente l'indirizzo di una risorsa in Internet, tipicamente presente su un host server, come ad esempio un documento, un'immagine, un video, rendendola accessibile ad un client che ne faccia richiesta attraverso l'utilizzo di un web browser.

- l'area delle informazioni sul contenuto è dedicata alla descrizione del contenuto del documento audiovisivo. Si ha la possibilità di inserire l'abstract, quindi sintetizzare il contenuto visivo del documento, di inserire dati analitici fra cui eventuali notizie storico-critiche, di inserire personaggi o interpreti, ovvero il nome degli attori, e di inserire le chiavi di accesso al documento, come persone, temi e luoghi. Di quest'area per il fondo Amnesty International Italia alcune voci, ma solo in pochi casi, è stato possibile compilarle grazie agli script allegati ai filmati, che descrivono dettagliatamente le scene della clip: cosa succede, il nome di chi è intervistato, i nomi di luoghi che compaiono. Per i filmati privi di script, perché negli anni andati perduti, è difficile reperire questo genere d'informazioni perché il più delle volte si tratta di documenti non montati, o b-roll girati per essere utilizzati in trasmissioni televisive o telegiornali come sfondo a servizi giornalistici. Questo genere di documenti non presentano titoli di coda o altre informazioni.

<p>AMNESTY INTERNATIONAL</p> <p>VIDEO NEWS RELEASE</p> <p>KENYA</p> <p>EMBARGOED UNTIL: 12 DECEMBER 1995</p>	<p>NOTE ON COPYRIGHT:</p> <p>All the material in this video is available for free and unrestricted worldwide broadcast and non-broadcast use for one month. For details on sources of footage, please contact the Media Unit. Please note that the Reuters footage (indicated in left-hand column) is for use only in the context of Amnesty International's human rights story and is not for library use.</p>
'A' ROLL	
FOOTAGE & SYNC	COMMENTARY
10:00:14 Pull down from sky to landscape, followed by giraffe.	For those who visit Kenya it's a land of beautiful scenery and magnificent wildlife. For those who live there the story can be very different.
10:00:22 Street scene at crossroads, Nairobi. (Filmed October 1995).	In recent years Kenya's human rights record has come under increasing criticism both nationally and internationally. Kenya's government is fomenting ethnic strife and repressing political opponents.
10:00:28 Riot police attacking crowd at demonstration by mothers of political prisoners, 3 March 1992. Reuters TV (NOT FOR LIBRARY USE).	Torture is used to intimidate detainees, gain false confessions and dissuade them from political activity. The methods used are particularly brutal.
10:00:40 Police Station, Nairobi. (Filmed October 1995)	
10:00:50 Dr Gunnar Skytt, General Practitioner, member of Amnesty International Danish Medical Group who visited Kenya on behalf of Amnesty International in March 1995. (Filmed October 1995).	<p>SYNC DR GUNNAR SKYTT, AMNESTY INTERNATIONAL.</p> <p>"Torture is used systematically in Kenya. The most common torture methods used are beating and whipping. Women are raped and sexually abused. I saw with my own eyes three young men who had been exposed to an extremely cruel kind of torture. They were taken to a forest, hung up in trees and blindfolded. A string was tied around the upper arms and a stick was introduced under the string, twisted around to tighten the string further, the result being that the arm was completely strangulated and this resulted in permanent disability. One even lost his arm."</p>

*Esempio di pagina script*

- l'area di descrizione delle sequenze prevede campi per la catalogazione delle immagini time-codate e completa in modo esaustivo, dopo l'individuazione delle parole chiave, il contenuto del documento filmico.

- l'area delle informazioni sulle condizioni di accesso e utilizzazione raccoglie tutti gli elementi descrittivi utili alla definizione delle condizioni di accesso ed uso del materiale, alla storia della raccolta e della sedimentazione in archivio della documentazione audiovisiva conservata.
- l'area delle informazioni sulla documentazione collegata e complementare permette di collegare le schede descrittive dei diversi documenti e fondi d'archivio, indicare il materiale di corredo disponibile nell'istituto, identificare tutte le pubblicazioni (libri, articoli, siti web) utilizzate per la ricostruzione storica del materiale descritto. È in quest'area, sotto la voce *documentazione allegata*, che è possibile allegare gli script pervenuti tramite un Url<sup>62</sup> con rimando esterno.
- l'area delle note e della compilazione è dedicata alle eventuali aggiunte di informazioni sulla catalogazione del documento audiovisivo.

Una volta descritta l'unità è possibile collocarla nella struttura del fondo. Xdams consente cioè di stabilire la relazione tra l'unità e l'aggregazione logica di pertinenza (per esempio serie/sottoserie) e di ordinare le unità all'interno dell'aggregazione. Alla struttura Fondo Amnesty International Italia, seguono delle serie aggregate divise per Paesi<sup>63</sup> dentro cui sono inserite le schede dei documenti audiovisivi riguardanti i Paesi di pertinenza.

Una essenziale funzionalità proposta da xDams è quella relativa alla produzione degli strumenti di corredo, ovvero alla consultazione delle banche dati secondo modalità e interfacce più “amichevoli” di quelle utilizzate per l'inserimento e l'organizzazione delle informazioni. È importante tenere presente la distinzione che passa tra l'immissione dei dati, operazione riservata all'archivista, e la consultazione da parte degli utenti finali.

---

62 Consultabile sul sito: [http://it.wikipedia.org/wiki/Uniform\\_Resource Locator](http://it.wikipedia.org/wiki/Uniform_Resource Locator)

63 Si tratta dei Paesi per i quali Amnesty International ha promosso iniziative o lanciato Campagne in difesa dei diritti umani.

The screenshot shows the xDams web interface. At the top, there is a navigation bar with 'NUOVA RICERCA' and 'HELP' on the left, and a search box with 'ricerca libera' on the right. Below this, a status bar indicates 'Benvenuto Archivio Luce Archivio Luce sei in: Archivio AAMOD (partner) / Audiovisivo AAMOD'. The main content area is divided into a left sidebar and a main panel. The sidebar shows a tree view of folders and documents, with 'Kenya 1995' selected. The main panel displays the metadata for the selected document, organized into sections: 'TITOLO ATTRIBUITO' (Kenya), 'PRODUZIONE/EDIZIONE' (lingua: inglese, casa di produzione: Amnesty International, anno di produzione: 1995, data di edizione: 01.10.1995 - 31.10.1995), 'CARATTERISTICHE TECNICHE' (durata: 00:09:50, cromatismo: colore, audio: sonoro), and 'ABSTRACT' (Si tratta di un servizio giornalistico di circa 5 minuti sui diritti umani in Kenya...). At the bottom of the main panel, there are buttons for 'SCHEDA', 'STRUTTURA', 'STAMPA', 'PRECEDENTE', 'SUCCESSIVO', and 'SUPERIORE'.

*Rappresentazione di una scheda tipo da parte di un utente*

### 3.4 Il processo di digitalizzazione

Grazie agli strumenti messi a disposizione dall' Aamod è stato possibile procedere alle operazioni di digitalizzazione del patrimonio di Amnesty International Italia. Al momento in cui si scrive il lavoro non è ancora terminato in quanto le operazioni di digitalizzazione e acquisizioni richiedono molto tempo.

Le risorse digitali possono essere classificate in due grandi categorie:

- versioni digitalizzate di documenti fisici ottenute attraverso il processo di digitalizzazione (conversione di materiale non digitale in formato digitale)
- documenti digitali senza corrispondenti fisici perché creati ex-novo (born digital).

Il riversamento in digitale per supporti fisici come nastri magnetici rappresenta una valida soluzione per mantenere il contenuto informativo e

garantire la conservazione nel tempo. Molti dispositivi analogici di riproduzione, inoltre, sono già praticamente estinti ed è sempre più difficile trovare sul mercato attrezzature quali riproduttori di nastri o lettori di dischi. Alcuni supporti analogici con l'invecchiamento raggiungono livelli critici di degradazione e il riversamento su supporti diversi nel tempo più breve possibile è l'unico modo per preservarne il contenuto. In questi casi l'applicazione delle tecnologie digitali sembra essere la soluzione migliore. A fronte degli enormi vantaggi del digitale, come la possibilità di utilizzare le informazioni in rete o la possibilità di duplicazione dei contenuti senza perdita di qualità, ci sono però diversi aspetti critici: la rapida obsolescenza delle tecnologie digitali, l'instabilità e la fragilità dei supporti, rendono gli oggetti digitali vulnerabili.

Il problema dell'obsolescenza tecnologica pone gli archivi di fronte alla necessità di migrare<sup>64</sup> periodicamente il contenuto informativo in modo che questo sia ancora accessibile e al passo con l'evoluzione tecnologica. La trascrizione digitale tra successive generazioni di supporti non presenta problemi di perdita dei dati e degrado della qualità del segnale. Quindi la qualità del contenuto può essere mantenuta all'infinito. La conservazione dei dati digitali sul lungo termine è l'obiettivo primario della maggior parte degli archivi audiovisivi.

La digitalizzazione dei documenti rappresenta la linea di confine tra siti archivistici di contenuto anche molto evoluto ma che si presentano come strumenti di corredo, e la costruzione dell'archivio "digitale", inteso come trasferimento di informazioni e contenuti dalla dimensione reale a quella digitale, senza che tale trasferimento influisca sulla qualità dell'informazione.

Avanzare con la digitalizzazione di un patrimonio audiovisivo, ma

---

64 La migrazione è il trasferimento ricorrente dei dati digitali da una configurazione o generazione di hardware e software alla successiva configurazione o generazione (è necessario che i dati siano memorizzati in un formato indipendente dal software). Lo scopo della migrazione è preservare l'integrità dei dati digitali e consentire l'accesso nel tempo rispetto alla continua evoluzione della tecnologia. Ogni organizzazione dovrebbe migrare i propri archivi verso nuovi aggiornamenti hardware e software, così da garantire le piene funzionalità dei sistemi originari e l'integrità delle informazioni digitali archiviate, garantire e mantenere il collegamento con i metadati, includendo le informazioni sulle migrazioni tra i sistemi sw e hw, adottare Standard per garantire la conservazione sul lungo termine.

questo vale per ogni fondo archivistico, significa compiere l'importante passo di voler mettere a disposizione dell'utenza, grazie alla diffusione della documentazione, non più solo strumenti di corredo, ma interi complessi documentari.

Per il fondo in questione è stato necessario fin da principio stabilire chiaramente che modello di digitalizzazione si intendesse perseguire. Si sarebbe potuto trasportare il fondo in maniera integrale oppure parziale, e quest'ultima opzione avrebbe significato fare delle scelte ben precise. In ultima analisi si è pensato, e ritenuto più opportuno, procedere alla digitalizzazione dell'intero fondo così che lo staff di Amnesty International Italia potesse accedere a qualunque documento su supporto analogico, altrimenti non più visionabile. Il processo di digitalizzazione ha riguardato in primis i Beta SP e i Vhs, dato che ricoprono quasi la totalità del fondo Amnesty International Italia. In senso pratico, l'operazione è avvenuta collegando gli appositi lettori dei suddetti nastri, di cui l'archivio dispone, alla macchina Avid Mojo<sup>65</sup>, in grado di convertire, elaborare ed acquisire il segnale analogico in digitale tramite il sussidio del software Avid Xpress o Media Composer<sup>66</sup>. Si è quindi proseguito alla registrazione con immagine “sporca”, ovvero con la presenza del timecode (TCR)<sup>67</sup> al centro dell'immagine. Visionato e registrato il filmato, si procede con l'acquisizione in bassa risoluzione in formato H264<sup>68</sup>.



---

65 Informazioni sulla macchina Avid: <http://www.aviditalia.it>

66 È una software house statunitense nata nel 1987. Nel 1989 produce Media Composer, il primo di una lunga serie di software dedicati al cosiddetto montaggio non-lineare. In Italia è lo standard de-facto nell'ambito professionale. [http://it.wikipedia.org/wiki/Avid\\_Technology](http://it.wikipedia.org/wiki/Avid_Technology)

67 Il timecode è una sequenza di codici numerici generata a intervalli regolari da un sistema temporalizzato. Si tratta di un segnale di ampio utilizzo in diversi ambiti per la sincronizzazione di segnali e per la scalettatura del materiale registrato su supporti audio/video.

68 L'MPEG-4 Part 10, denominato MPEG-4 Advanced Video Coding, comunemente abbreviato in MPEG-4 AVC o semplicemente in AVC, è un formato standard di compressione video digitale con perdita creato dal Moving Picture Experts Group. In altri termini, L'MPEG-4 Part 10 è un codec video ed è una parte dello standard MPEG-4. Questo codec video, rilasciato per la prima volta da Apple nel 2005 all'interno di

I nuovi file *.mov*, in formato codec video H264 creati, potranno essere utilizzati a scopi formativi interni o, qualora fosse possibile, inseriti sul canale YouTube di Amnesty International Italia<sup>69</sup>.

Essendo troppo costoso per l'Aamod utilizzare il lettore dei nastri U-matic, dei quali supporti il versamento del fondo ne comprende undici, si è optato per affidarne la digitalizzazione alla Cineteca Nazionale<sup>70</sup>, che si è resa gentilmente disponibile nell'effettuare l'operazione.

---

QuickTime, è stato sviluppato per video ad alta qualità anche a frequenze di trasmissione dei dati inferiori rispetto alle soluzioni attuali ed è utilizzato per qualunque tipo di periferica: dai televisori ad alta definizione HDTV e DVD, ai telefoni cellulari 3G. Attualmente i dispositivi con maggior diffusione che utilizzano questo sistema di codifica sono l'iPod video e la console Sony PSP. Da gennaio 2010, YouTube sta testando il codec H.264 come uno dei formati video della versione "HTML5 beta" del popolare sito internet. In questo modo, non è più necessario utilizzare il plugin Adobe Flash per la visualizzazione dei video.

69 Il canale YouTube di Amnesty International Italia:

<http://www.youtube.com/channel/UCATQua5JWwwYp9txQvcOfyg>

70 La Cineteca Nazionale è uno tra i maggiori archivi cinematografici europei, ricco di oltre 120.000 pellicole compreso il patrimonio dell'Archivio Nazionale del Cinema d'Impresa di Ivrea. Alla conservazione di questo prezioso patrimonio, la Cineteca Nazionale affianca un'intensa attività di diffusione culturale. La Cineteca Nazionale è impegnata nel restauro del cinema italiano: ogni anno vengono restaurati e riproposti sia grandi capolavori sia opere "minori", nel rispetto della complessa articolazione della nostra cinematografia.

<http://www.fondazioneesc.it>

## CONCLUSIONI

A conclusione di questa tesi, vorrei sottolineare soprattutto l'importanza che il recupero del fondo audiovisivo di Amnesty International Italia potrà avere per la diffusione delle finalità e delle attività principali dell'associazione, inoltre nel promuovere l'educazione al rispetto dei diritti umani. Negli ultimi decenni il concetto di *valorizzazione della memoria* ha avuto un'attenzione maggiore che nel passato.

La memoria del Novecento è stata e lo è tuttora il motivo conduttore che ha pervaso la pubblicistica, la produzione editoriale nei suoi vari settori: librario, audiovisivo, multimediale. C'è stata addirittura l'“istituzionalizzazione” di numerose giornate della memoria, di cui la più nota *Il giorno della memoria*<sup>71</sup>, si celebra il 27 gennaio. Questo impulso a “non dimenticare” ha visto anche l'uso massiccio della documentazione audiovisiva. Sono molteplici i motivi. Intanto buona parte del novecento è stata accompagnata dalla possibilità di registrare, ovvero *memorizzare* su nastri, suoni e immagini. Un altro motivo riguarda la possibilità di presentare i lavori di ricerca storica in ambito audiovisivo, in modalità nuove.

In questo contesto, il documento filmico ha assunto valore di documento storico, bene culturale da tutelare compreso agli altri beni, come cita l'art. 10 al comma 4 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. “e) le fotografie, con relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche ed i supporti audiovisivi in genere, aventi carattere di rarità e di pregio”; e come si legge sempre nel Codice all'art. 11, comma 1. “le fotografie, con relativi negativi e matrici, gli esemplari di opere cinematografiche, audiovisive o di sequenza di immagini in movimento, le documentazioni di manifestazioni, sonore o verbali, comunque realizzate, la cui produzione risalga ad oltre venticinque anni” sono beni culturali e in quanto tali, oggetto di specifiche disposizioni di tutela.

Per preservare la propria memoria Amnesty International Italia, grazie all'Aamod, ha attuato quel processo di recupero alla fine del quale sarà

---

71 Istituita nel 2000 è stata l'iniziativa, non solo nel nostro paese, più importante in questo ambito. La memoria della *shoah* è stata quasi universalmente ritenuta da non dimenticare. Ogni anno, il 27 gennaio, eventi culturali, seminari di studi, momenti di riflessione, vengono svolti per onorare questa giornata.

possibile attuare progetti di promozione e diffusione di quei film che rappresentano parte della memoria dell'associazione.

Come è scritto nella Convenzione citata, l'Aamod e Amnesty International Italia, dopo le necessarie operazioni di recupero, schedatura e digitalizzazione, intendono valorizzare con varie iniziative il patrimonio audiovisivo di Amnesty International Italia e in particolare da come si può leggere “dare impulso a programmi didattici nelle scuole e tra la cittadinanza e favorire la produzione di nuovi documenti audiovisivi attraverso il riuso e la diffusione di quelli d'archivio, di cui Amnesty International detenga i necessari diritti.”

Valorizzare, per Amnesty International, ha un significato molto profondo. Non è, infatti, un discorso legato all'aspetto economico e commerciale, ma piuttosto un concetto legato alla possibilità di promozione e diffusione dei diritti umani, anche attraverso il proprio patrimonio. Un film è uno strumento, oltre che un documento, molto importante per far conoscere una certa tematica, una violazione, una battaglia, quindi può svolgere l'importante ruolo di riuscire a sensibilizzare le persone molto più di quanto non facciano le parole. Tuttavia, non è da sottovalutare che nel recupero del patrimonio filmico di Amnesty International Italia sia necessario avere delle cautele sia relative all'uso che può essere fatto del materiale, sia relative alla sicurezza di tutte quelle persone che compaiono nei documenti audiovisivi. Bisogna, infatti, prestare molta attenzione prima di diffondere pubblicamente immagini che mostrano persone che hanno subito violazioni e abusi. Al fine di tutelare queste ultime, è necessario svolgere approfondite ricerche e dimostrare che non siano più sotto stretta osservanza di sicurezza. Un'altra problematica è quella riguardante i diritti d'autore<sup>72</sup>. I documenti

---

72 (A) **RESTRIZIONI DI USO:** le seguenti restrizioni possono coesistere

- (a.1): **tempo:** i video possono essere usati per un periodo limitato di tempo, ossia che può coincidere con la durata della campagna o anche meno.
- (a.2): **tematica:** i video possono essere usati solo per una specifica campagna o uno specifico tema.
- (a.3): **destinatari:** può essere autorizzato l'uso del video per alcuni destinatari e altri no. Esempio, i media possono usare il video per promuovere un'azione o un campagna, ma lo stesso non può essere usato da altri terzi
- (a.4): **usi:** il video generalmente è usato per promuovere una campagna. A volte, la stessa Amnesty non può usare il video per scopi diversi, ad esempio per obiettivi di raccolta fondi.

filmici in esame, spesso non sono di proprietà di Amnesty International, magari ne è stato concesso ad Amnesty International l'utilizzo per un tempo limitato (solitamente si tratta di qualche mese). Il più delle volte, infatti, non era possibile al Movimento destinare una parte dei fondi ricavati dalle donazioni per ingaggiare produttori, registi e filmmaker che andassero sul campo a documentare le situazioni di guerra e altre violazioni, così era consuetudine che Amnesty International chiedesse a operatori esterni di cedere per un periodo il materiale documentario. Questo avrebbe permesso certamente al movimento di diffondere le

- 
- (a.5): canali: il video può essere utilizzato solo su alcuni canali.
  - (a.6): sezioni del video: in alcuni casi, parti del video possono essere utilizzare separatamente o anche distribuiti a parti terze separatamente. Alcune sequenze del video possono essere distribuite a parti terze per essere usati in altri video e/o produzioni.

#### (B) RESTRIZIONI LEGATE ALLA SICUREZZA

Dati gli obiettivi del lavoro di Amnesty International, le immagini dei video possono riprodurre violazioni dei diritti umani. La diffusione del video deve SEMPRE prendere in considerazione le possibili conseguenze per le persone di cui il video tratta. Pertanto il video avrà delle restrizioni geografiche (non potrà esser diffuso in paesi dove la persona potrebbe essere a rischio), di uso (il suo utilizzo potrebbe esporre la persona a rischi) e di canali legati alle potenzialità di diffusione del video e di conseguenza ai rischi per la persona collegati alla sua diffusione. Tipologie di documenti audiovisivi di Amnesty International:

##### 1) Materiale autoprodotta.

I diritti sono attribuibili interamente ad Amnesty International Italia. In alcuni casi, i video contengono musiche con licenza Creative Commons (Attribution-Share Alike-Non commercial). Per ulteriori info: <http://www.creativecommons.it/>

##### 2) Materiale prodotto dall'IS o dalle sezioni

- Il copyright è di Amnesty International e il video può essere usato:

- Senza restrizioni.
- Con alcune restrizioni >> (A) (B) alla nota 69

- Il copyright può anche essere misto, vale a dire che una parte è di Amnesty International e una parte di altri soggetti.

- Il copyright può appartenere a terzi (freelance o agenzie) e il video può essere usato:

- senza restrizioni
- con alcune restrizioni >> (A) (B) alla nota 69
- previo accordo con l'agenzia

##### 3) Materiale prodotto da agenzie esterne

Il copyright è comunque della sezione italiana di Amnesty International. Nel caso in cui

immagini ed utilizzarle nelle campagne, ma al termine del periodo di concessione, le clip non sarebbero più potute essere utilizzate. Quindi, molti di questi materiali non possono essere caricati in rete e resi fruibili al pubblico tramite i social network o su piattaforme web che consentano la condivisione e la visualizzazione in rete di video, prima fra tutte YouTube<sup>73</sup>. Saranno invece liberi da restrizioni di copyright tutti quei materiali documentari audiovisivi, gli spot, le riprese degli eventi o le riprese durante il campo giovani, girate da operatori di Amnesty International o da filmmaker che concedono l'utilizzo di essi per un tempo indeterminato. Sul canale YouTube di Amnesty International Italia è, quindi, già possibile accedere a numerosi film recenti.

Dopo un accurato lavoro di recupero d' informazioni sui copyright, cui sta lavorando Annalisa Zanuttini, grazie all'aiuto di alcune colleghe della sezione italiana e di colleghi del Segretariato, riguardanti gli audiovisivi su supporto analogico depositati presso l'Aamod, sarà anche possibile stabilire quali documenti audiovisiva del fondo si potranno condividere sulla piattaforma YouTube. Le informazioni riguardo i diritti andranno a riempire in maniera più completa anche le schede di xDams

Da un' intervista fatta ad Ugo Adilardi e Annalisa Zanuttini, è emersa una certa sintonia nel ritenere il concetto di *valorizzazione* anche come fattore di educazione e sensibilizzazione ai temi relativi ai diritti umani, soprattutto nelle generazioni più giovani. È necessario riproporre i diritti umani come prioritari, è necessario porli nuovamente al centro dell'attenzione, perché troppo spesso emarginati. Questo può avvenire solo se verrà promossa una esaustiva educazioni fra i giovani, all'interno delle scuole, a quei diritti di cui tutti dovrebbero godere per il solo fatto di essere al mondo. Continuare solo a difendere i diritti umani non basta a migliorare le cose, è anche necessario che ci sia una maggiore consapevolezza e che tutti ne conoscano fin da piccoli l'importanza. In questo senso l'Aamod e Amnesty International Italia promuoveranno iniziative per la sensibilizzazione e la conoscenza di tutti quei diritti citati

---

siano state usate musiche protette da copyright, va fatto riferimento al detentore dei diritti e la sezione italiana non può cedere a terzi l'utilizzo degli stessi.

73 La piattaforma YouTube consente il video sharing o condivisione video che indica generalmente l'atto di condivisione di file video attraverso la rete, per mezzo di programmi di file sharing. YouTube utilizza Adobe Flash Video, un software per uso prevalentemente grafico che consente di creare animazioni vettoriali principalmente per il web, per visualizzare una vasta gamma di video.

nel testo fondamentale della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*<sup>74</sup>, che, proprio negli ambienti scolastici, risulta essere ancora troppo poco considerata come testo di studio centrale del periodo postbellico. I concetti fondamentali espressi dalla Dichiarazione nascono da un periodo di oppressione, di discriminazione e di libertà violate. Questi sono, per lo più, i temi che compaiono nei documenti audiovisivi del fondo Amnesty International Italia. Per fare alcuni esempi, i film nati in occasione della campagna sulla Cina o sul Tibet nel 1995/1996, come *Palden Gyatso*, un'intervista al monaco tibetano sopravvissuto a trent'anni di carcere; il monaco racconta della vita pesantissima condotta in carcere, in cui venivano date ai prigionieri razioni minime di cibo e in cui venivano inflitte torture di ogni genere. Oppure in occasione della campagna sulla Turchia nel 1996, per la quale in un documento dal titolo *Turkey* alcune persone testimoniano della violenza e delle torture subite, anche in questo caso, all'interno delle carceri. O ancora, in un film del 2004, *Discriminazione-Un attacco al cuore dei diritti umani*, si parla della discriminazione in generale e dei pochi cambiamenti che ci siano stati dal dopoguerra ad oggi, tramite alcune interessanti interviste fatte a testimoni ebrei della USC Shoah Foundation<sup>75</sup> che raccontano la loro vita durante la guerra e in particolare all'interno dei campi di sterminio.

---

74 Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite proclamava la Dichiarazione universale dei diritti umani. Per la prima volta nella storia dell'umanità, era stato prodotto un documento che riguardava tutte le persone del mondo, senza distinzioni. Per la prima volta veniva scritto che esistono diritti di cui ogni essere umano deve poter godere per la sola ragione di essere al mondo. Eppure la Dichiarazione è ancora disattesa, perché ancora troppo sconosciuta. Consultata nel sito: <http://www.amnesty.it/dichiarazione-universale-diritti-umani-uomo.html> consultato in data: 23/02/2014

75 Nel 1994, ispirato dall'esperienza vissuta durante le riprese di Schindler's List, Steven Spielberg fondò la Survivors of the Shoah Visual History Foundation - divenuta USC Shoah Foundation - The Institute for Visual History and Education - con lo scopo di raccogliere video-testimonianze di sopravvissuti e di altri testimoni della Shoah. Oggi essa rappresenta una delle più grandi collezioni video-digitali al mondo. Dal 1994 al 1999 la Fondazione ha raccolto circa 52.000 video-testimonianze in 32 lingue e in 56 paesi nel mondo. Le esperienze raccolte sono quelle di sopravvissuti ebrei, di omosessuali, testimoni di Geova, zingari di etnia Rom e Sinti, sopravvissuti alle politiche eugenetiche, liberatori e testimoni della liberazione, prigionieri politici, soccorritori e partecipanti ai processi per i crimini di guerra. <http://www.sfi.usc.edu/international/italian> consultato in data: 17/03/2014.

A questo proposito, risulteranno essere senz'altro utili, come strumenti di apprendimento, le visioni dei filmati digitalizzati grazie alla Convenzione Amnesty-Aamod.

Entrare nelle scuole, spiegare ai giovani che cosa sia un diritto umano, insegnare loro a rispettarlo, questo sembra essere il percorso fondamentale che potrà condurre l'umanità a un mondo migliore.

# APPENDICE

Allegato numero 1



## Verbale di versamento n.1

In data odierna 13 novembre 2013, la sezione italiana di Amnesty International versa in deposito all'Archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico (AAMOD) parte del proprio archivio filmati (come da convenzione del 25 settembre 2013).

Tale archivio è composto da n.7 scatole divise come segue:

scatola 1 da n.1 a n.28 (manca n.17)  
scatola 2 da n.29 a n.64 (mancano nn.34,46,48,52,58)  
scatola 3 da n.65 a n.84  
scatola 4 da n.85 a n.110 (mancano nn.90,95)  
scatola 5 da n.111 a n.127 (segue in scatola 6)  
scatola 6 da n. 127 a n.141 (manca n. 139)  
scatola 7 da n.142 a n. 182 (mancano nn. 155,164,171,172,179,180,181,183,184)

NB. Nella scatola n.7 sono presenti i seguenti filmati:

n.37 1 copia Beta  
n.38 2 copie Beta  
n.39 1 copia Beta  
n.73 bis 1 copia Beta  
n. 78 1 copia Beta grande

vedasi elenco dettagliato in allegato

Per AAMOD

Per Amnesty International Sezione Italiana

## Allegato numero 2

**CONVENZIONE  
TRA  
FONDAZIONE ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO  
OPERAIO E DEMOCRATICO (AAMOD)  
E  
AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA**

**Roma, 25 settembre 2013**

Si premette che:

A.

La FONDAZIONE ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO (d'ora in poi denominata AAMOD) possiede un patrimonio prezioso di materiali audiovisivi riguardanti la storia italiana del XX secolo, in particolare dal 1945 ad oggi, relativi a storie e vicende del movimento antifascista, della Resistenza, delle lotte per le conquiste dei diritti umani e civili, democratiche, sociali e politiche in Italia come in altri paesi nel secondo Novecento, della storia dei lavoratori, del mondo contadino, della tutela dell'ambiente. Su questa base, l'Archivio svolge un'attività permanente di raccolta, di conservazione, di produzione, di diffusione e di studio dei propri materiali audiovisivi e multimediali e della relativa documentazione cartacea.

B.

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA (d'ora in avanti AI) è una Onlus per la difesa dei diritti umani che dispone di una consistente quantità di materiale audiovisivo sulle proprie campagne.

C.

L'AAMOD e AI sono consapevoli dell'importanza che i materiali audiovisivi e multimediali hanno nella società contemporanea, ai fini della salvaguardia della memoria del nostro paese, dell'ambiente e soprattutto delle lotte per le conquiste della libertà, della liberazione dal fascismo, della democrazia, della storia dei diritti umani, nonché ai fini dell'informazione e della formazione, e quindi dello sviluppo della conoscenza e dei valori della democrazia, della tutela dell'ecosistema, grazie anche allo sviluppo delle nuove tecnologie e reti digitali....

D.

L'AAMOD e AI, sulla base di tale consapevolezza, intendono valorizzare, in collaborazione fra loro, il patrimonio audiovisivo di AI con iniziative internazionali, nazionali e locali, la formazione degli operatori culturali, nonché dare impulso a programmi didattici nelle scuole e tra la cittadinanza e favorire la produzione di nuovi documenti audiovisivi attraverso il riuso e la diffusione di quelli d'archivio, di cui AI detenga i necessari diritti. In questa prospettiva, AI si avvarrà della collaborazione dell'AAMOD, che possiede le necessarie competenze specifiche in un settore che richiede capacità tecnico-professionali qualificate.

Alla luce della premessa si concorda quanto segue:

- L'AAMOD e AI collaboreranno alla ideazione e organizzazione di iniziative (festival e rassegne audiovisive, seminari, convegni, presentazioni di film e documentari, progetti) relative ai temi indicati in premessa, concordandole di volta in volta.
- L'AAMOD e AI collaboreranno in progetti di ricerca in ambito italiano ed europeo, volti al recupero della documentazione filmica e sonora conservata, ove reperibile, anche presso le altre sedi di AI compresi archivi privati), relativamente ai temi indicati in premessa nonché alla creazione di banche dati dei materiali audiovisivi e dei relativi metadati.

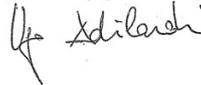
- L'AAMOD e AI concordano sulla necessità di una conservazione di elevata qualità tecnica dei materiali audiovisivi e multimediali prodotti e custoditi e sull'utilità di effettuare una catalogazione descrittiva, realizzata utilizzando le moderne tecnologie informatiche e digitali adatte a tali scopi, secondo gli standard nazionali e internazionali. Ciò per salvaguardare, attraverso la diffusione e la conoscenza, un patrimonio di memoria di enorme valore storico e sociale. A tal fine l'AAMOD assicura la sua disponibilità per consulenze e attività di formazione per ciò che riguarda le attività di conservazione dei materiali audiovisivi e multimediali di AI, la loro catalogazione informatica e digitale, nonché le eventuali forme di restauro che si rendessero necessarie. L'AAMOD metterà inoltre a disposizione la propria banca dati per la catalogazione dei documenti audiovisivi di AI.
- AI assicura la sua disponibilità nel coinvolgere comunità, associazioni, gruppi organizzati della società civile per promuovere occasioni di incontro e di confronto in spazi nazionali e internazionali.
- I materiali audiovisivi e multimediali conservati direttamente da AI e dall'AAMOD potranno essere utilizzati per progetti di film di montaggio, videoantologie, Cd-Rom e DVD, fonocassette e Cd, dossier fotografici, a condizione che AI ne posseda i diritti. Tali materiali, utili per diverse occasioni (promozione campagne di sensibilizzazione, seminari, attività formative, assemblee, congressi, manifestazioni), potranno essere diffusi nei diversi circuiti oggi esistenti ( network tv, web-tv , home video, ecc.) nel rispetto della normativa vigente in materia di diritti d'autore.
- I costi delle singole iniziative e operazioni saranno oggetto di valutazione per essere concordati di volta in volta, e ripartiti. I due partner si impegnano a mettere a punto progetti specifici per la valorizzazione di tale patrimonio audiovisivo al fine di ottenere sostegni anche da enti locali, da sponsor privati e da altre istituzioni.
- La convenzione tra l'AAMOD e AI si rinnova automaticamente ogni anno. Periodicamente potranno essere verificate reciproche esigenze di modifica e aggiornamento formulate dalle parti. Ciascuna delle due parti potrà richiedere la risoluzione della Convenzione salvo eventuale disdetta, comunicandola almeno due mesi prima della scadenza.
- L'AAMOD e AI daranno la più ampia divulgazione alla presente Convenzione.

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

  
La direttrice generale  
(Carlotta Sami)

FONDAZIONE ARCHIVIO AUDIOVISIVO  
DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO

Il presidente  
(Ugo Adilardi)



## BIBLIOGRAFIA

1. Amnesty International, *Non sopportiamo la tortura*, Milano, Rizzoli libri illustrati, 2000
2. Amnesty International Italia, *L'Italia e i diritti umani: un rapporto di Amnesty International*, Roma, 2000
3. Amnesty International Italia, *Repubblica democratica del Congo*, Torino, EGA Editore, 2003
4. Amnesty International, *Razzismo: il colore della discriminazione*, Milano, Rizzoli libri illustrati, 2003
5. Amnesty International, *Dalla parte dei diritti umani*, Torino, EGA Editore, 2004
6. Amnesty International, *Mai più violenza sulle donne*, Torino, EGA Editore, 2004
7. Amnesty International, *La pena di morte nel mondo*, Torino, EGA Editore, 2005
8. Amnesty International, *L'Italia e i diritti umani*, Torino, EGA Editore, 2005
9. Amnesty International, *Sopravvivere sotto assedio*, Torino, EGA Editore, 2006
10. Baldi F., *Dati e metadati: gestione e conservazione dei dati digitali sonori in Il suono e l'immagine. Tutela, valorizzazione e promozione dei beni audiovisivi*, Bari, Edipuglia, 2008
11. *Bilancio sociale*, Amnesty International Italia, 2010
12. *Bilancio sociale*, Amnesty International Italia, 2012
13. BARBANTI I., LANZELLOTTO D., *XDams. Descrizione della piattaforma*, Roma, 2007
14. CARUCCI P., GUERCIO M., *Manuale di archivistica*, Carocci, 2008
15. Cavallari P., *I beni audiovisivi come memoria storica del territorio. Importanza ed accessibilità delle fonti*, in *Il suono e l'immagine. Tutela, valorizzazione e promozione dei beni audiovisivi*, Bari, Edipuglia, 2008
16. *Combattere le violazioni: come lavora Amnesty International*, in "Manuale dell'attivista", Amnesty International Italia
17. CORTINI L., *Gli archivi audiovisivi italiani tra conservazione e riuso. Problemi di trattamento e valorizzazione dei patrimoni custoditi*, in "Guida agli archivi audiovisivi in Italia", Annali 7, Aamod, Ediesse, Roma 2004
18. CORTINI L. (a cura di), *Il film negli archivi. Il punto di vista di Ansano Giannarelli*, AAMOD, Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, Roma, 2011
19. GUERCIO M., *Archivistica informatica. I documenti in ambiente digitale*, Carocci, 2010
20. Guercio M., Pigliapoco F., Valacchi F., *Archivi e informatica*, Lucca, Civita Editoriale, 2010
21. GUERCIO M., *Conservare il digitale. Principi metodi e procedure per la conservazione a lungo termine dei documenti digitali*, Laterza, 2013
22. AA.VV., *Vent'anni*, Annale 2, Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, 1999
23. AA.VV., *Software open-source per gli archivi* in *Archivi & Computer*, 1/2012
24. NOURY R., *Dalla parte dei diritti umani. La storia di Amnesty International*, EGA 2004

## SITOGRAFIA

1. <http://www.amnesty.it/index.html>
2. <http://www.amnesty.it/bilancio-sociale-2010>
3. <http://www.amnesty.it/bilancio-sociale-2012>
4. <http://www.ricordatichedevirispondere.it/>
5. <http://www.trimestrale.amnesty.it/>
6. <http://www.radioradicale.it/exagora/campagna-amnesty-per-la-cina>
7. <http://www.youtube.com/user/amnestyitalia?feature=watch>
8. <http://www.regesta.com>
9. <http://www.aviditalia.it>
10. <http://www.youtube.com/channel/UCATQua5JWwwYp9txQvcOfyg>
11. <http://www.educational.rai.it/mediateche>
12. [http://ceaih.dds.it/index.php?  
it/137/tecniche-di-digitalizzazione-istituto-centrale-beni-sonori-e-audiovisivi](http://ceaih.dds.it/index.php?it/137/tecniche-di-digitalizzazione-istituto-centrale-beni-sonori-e-audiovisivi)